

# ANNO 2021/2022

## Seduta XXIV: lunedì 24 gennaio 2022 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Commemorazione dei signori Urbano Bizzozero ed Eros Pastore.....	<a href="#">3848</a>
2. Comunicazioni del Presidente .....	<a href="#">3849</a>
3. Costituzione della Commissione di controllo per la verifica del rispetto dei mandati pianificatori e dei contratti di prestazione stipulati dal Consiglio di Stato con gli istituti ospedalieri e competenze per l'esercizio dell'Alta vigilanza sull'Ente ospedaliero cantonale (v. nuovo art. 65a LCAMal) .....	<a href="#">3850</a>
4. votazione sull'urgenza (art. 116 LGC) per inserire all'ordine del giorno l'iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2022 presentata nella forma elaborata dalla Sottocommissione finanze per l'approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità e proporre i necessari correttivi.....	<a href="#">3851</a>
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	<a href="#">3855</a>
6. Messaggio parziale ritirato.....	<a href="#">3856</a>
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate .....	<a href="#">3856</a>
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche .....	<a href="#">3857</a>
9. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione .....	<a href="#">3857</a>
10. Proposta di riattribuzione di petizione.....	<a href="#">3857</a>
11. Proposta di attribuzione a Commissione di mozione.....	<a href="#">3858</a>
12. Mozioni evase .....	<a href="#">3858</a>
13. Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">3858</a>
14. Approvazione dei nominativi dei membri del Consiglio della Magistratura ad hoc, proposti ai fini della loro designazione da parte del Tribunale di appello, conseguente all'accoglimento dell'istanza di ricusa del 2 aprile 2021 presentata dalla procuratrice pubblica Marisa Alfier .....	<a href="#">3858</a>
- <a href="#">Rapporto del 12 gennaio 2022 dell'Ufficio presidenziale del GC</a>	

15. Iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2022 presentata nella forma elaborata dalla Sottocommissione finanze per l'approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità e proporre i necessari correttivi ..... [3860](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 24 gennaio 2022](#)
  - [Rapporto del 24 gennaio 2022; relatori: Michele Guerra, Samantha Bourgoïn, Fiorenzo Dadò, Ivo Durisch, Alessandra Gianella e Paolo Pamini](#)
16. Risposte a interpellanze ..... [3873](#)
17. Chiusura della seduta e rinvio ..... [3877](#)

**PRESIDENZA:** Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Alberti - Aldi - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bignasca - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

**Si sono scusati per l'assenza:**

Piezzi - Ris

**Non si sono scusati per l'assenza:**

Arigoni Zürcher - Bertoli - Garzoli - Genini

**1. COMMEMORAZIONE DEI SIGNORI URBANO BIZZOZERO ED EROS PASTORE**

PINI N., PRESIDENTE - Il 26 novembre 2021 si è spento, all'età di 87 anni, il signor Eros Pastore. Membro del Gran Consiglio dal 1999 al 2003, fu eletto per il Partito liberal-socialista ticinese. Nel 2000 ha lasciato il Partito liberal-socialista per fondare il Movimento

Federalismo e libertà. Eros Pastore, in quanto guida storica della sezione ticinese dell'Associazione svizzera degli impiegati di banca, il sindacato dei bancari, è stato per lunghi anni il punto di riferimento per i professionisti del settore bancario.

Il 4 gennaio scorso si è invece spento nel suo ottantesimo anno Urbano Bizzozero. Nato a Canobbio nel 1934, ha dedicato gran parte della sua vita alla politica, ricoprendo la carica di Sindaco del suo Comune dal 1960 al 1992 e la carica di Consigliere comunale per 18 anni. A livello cantonale è stato membro di questo consesso, eletto per il Partito popolare democratico, per ben 24 anni, dal 1971 al 1995, ricoprendo il ruolo di Presidente del Gran Consiglio nell'anno parlamentare 1990-1991. Diede in particolare un notevole contributo ai lavori parlamentari anche in veste di membro di ben dieci Commissioni permanenti e speciali, tra le quali la Commissione della legislazione, la Commissione tributaria e le allora Commissioni speciali persone anziane e revisione della Legge sul Gran Consiglio.

Permettetemi, per colui che ha occupato lo scranno di Presidente del Parlamento, di leggere un breve stralcio del suo discorso di insediamento. Era il 23 aprile 1990 e il passaggio è di particolare attualità: *«Concludo permettendomi di osservare che è inutile nascondere che ci stiamo avviando, forse prematuramente, verso una lunga e tormentosa campagna che precede il rinnovo dei poteri della nostra Repubblica. Sarebbe certamente improvvisto se persone o gruppi occupati nell'attività politica di Governo, nell'intento di far emergere le proprie qualità, lasciassero sbiadire l'impegno prioritario di soddisfare le legittime attese dei cittadini. L'evoluzione della cosa pubblica non ammette ritardi né soluzioni di continuità generate dalla volontà di affermare il potere per sé stesso. Al di là dei blocchi culturali che si contrappongono, dei pregiudizi e delle diatribe che, talora inutilmente, scalfiscono il tessuto sociale del nostro Cantone, occorre far prevalere e ricomporre la coscienza dei valori etici fondamentali della nostra convivenza».*

Nel ricordo dei nostri due ex colleghi, vi invito a rispettare un momento di raccoglimento.

## **2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

**PINI N., PRESIDENTE** - In merito all'iniziativa parlamentare elaborata del 3 maggio 2021 presentata dalla Commissione economia e lavoro per la modifica dell'art. 4 della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb), vi comunico che il Consiglio di Stato ha deciso di rinunciare alla seconda lettura.

Vi informo che in data 12 gennaio 2022 la Cancelleria dello Stato ha decretato riuscito, con 10'028 firme dichiarate valide, il referendum contro il Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni. La pubblicazione è avvenuta sul Foglio ufficiale n. 7 del 12 gennaio 2022.

**3. COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO PER LA VERIFICA DEL RISPETTO DEI MANDATI PIANIFICATORI E DEI CONTRATTI DI PRESTAZIONE STIPULATI DAL CONSIGLIO DI STATO CON GLI ISTITUTI OSPEDALIERI E COMPETENZE PER L'ESERCIZIO DELL'ALTA VIGILANZA SULL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (V. NUOVO ART. 65A LCAMAL)**

PINI N., PRESIDENTE - La Commissione è costituita e sarà composta dai seguenti membri già appartenenti alla Commissione sanità e sicurezza sociale:

- Alessandro Cedraschi (PLR)
- Eolo Alberti (LEGA)
- Laura Riget (PS)
- Lorenzo Jelmini (PPD+GG)
- Lara Filippini (UDC)
- Claudia Crivelli Barella (I VERDI)

PRONZINI M. - Preso atto della costituzione della Commissione di controllo per la verifica del rispetto dei mandati pianificatori e dei contratti di prestazione, come era del resto chiaro in seguito alla votazione effettuata, chiedo se sarà sottoposta alle stesse disposizioni previste per le altre Commissioni perché, se così fosse, conformemente all'articolo che consente l'eventuale aggiunta di un seggio anche per chi non fa gruppo, proponiamo formalmente che ce ne sia attribuito uno e chiediamo una decisione in merito. Riteniamo legittima la nostra richiesta anche alla luce dei risultati ottenuti con la votazione sulla modifica della Legge sull'Ente ospedaliero cantonale.

PINI N., PRESIDENTE - L'art. 65a della LCAMal al cpv. 5 stabilisce che il Gran Consiglio nomina per la durata della legislatura una Commissione composta da un membro per ogni gruppo parlamentare scelto fra i membri della Commissione sanità e sicurezza sociale. Temo dunque che la richiesta non possa essere accolta, ma effettueremo un approfondimento.

PRONZINI M. - Faremo anche noi le dovute verifiche, anche se il tenore dell'articolo richiamato sembra essere chiaro.

GHISLETTA R. - Se la legge stabilisce che il Gran Consiglio nomina una Commissione di controllo nei termini evocati, dovrebbe esserci una votazione e non una semplice comunicazione.

PINI N., PRESIDENTE - Non c'è votazione, nella misura in cui sono i gruppi che propongono i loro rappresentanti, come peraltro avviene nella seduta costitutiva per le altre Commissioni.

**4. VOTAZIONE SULL'URGENZA (ART. 116 LGC) PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GENNAIO 2022 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE FINANZE PER L'APPROVAZIONE DI UN DECRETO LEGISLATIVO CHE DIA FACOLTÀ ALLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE DI ASSEGNARE UN AUDIT ESTERNO, DAI POTERI ACCRESCIUTI, PER COMPIERE GLI ACCERTAMENTI SULLA GESTIONE, DA PARTE DELLE COMPETENTI AUTORITÀ, DEL CASO DELL'EX FUNZIONARIO DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ E PROPORRE I NECESSARI CORRETTIVI**

PINI N., PRESIDENTE - Come vi è stato comunicato tramite posta elettronica, c'è la richiesta di un voto d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la trattanda succitata. Se il Parlamento dovesse accoglierla, il rapporto definitivo sarà distribuito e il tema sarà discusso prima della trattanda concernente il Preventivo. Ricordo che per accordare l'urgenza è necessaria la maggioranza dei due terzi del Parlamento.

GUERRA M., COORDINATORE SOTTOCOMMISSIONE FINANZE - Permettetemi di intervenire in modo stringato, in rappresentanza della Sottocommissione e di tutti i colleghi firmatari, sulla presente richiesta d'urgenza, la quale deriva da una questione puramente procedurale che ritengo sia il caso di illustrare, facendo ora totalmente astrazione dalle questioni di merito che semmai inizieremo a discutere solo dopo il suo eventuale accoglimento.

La Commissione gestione e finanze ha ricevuto l'incarico da parte dell'Ufficio presidenziale di trattare una seconda richiesta di istituzione di Commissione parlamentare d'inchiesta a carico di questa delicata vicenda. Tema che, come da prassi, era poi assegnato alla nostra Sottocommissione. Nel mese di dicembre la Sottocommissione concludeva i suoi lavori, li portava nel plenum della Commissione e, in modo unanime, giungeva alla proposta di accogliere totalmente l'idea di fare finalmente piena luce su questa vicenda, ma soprattutto, a fronte della delicatezza del caso, di farlo con modalità diverse, direi superiori; quindi non attribuire questo delicatissimo compito a deputati di milizia, bensì a professionisti di alto e comprovato livello e, soprattutto, in un ibrido finora mai creato: conferendo loro le armi atte a poterlo svolgere sicuramente fino in fondo. In questo caso, tutto ciò si ottiene tramite una modifica legislativa temporalmente limitata che attribuisce momentaneamente quei poteri accresciuti alla Commissione gestione e finanze che, nei fatti, potrà quindi, come un tramite, garantirli all'esecutore dell'audit e quindi obbligare tutte le persone coinvolte a collaborare. Ora, senza entrare nel merito della costruzione legislativa complessa, la nostra Commissione avrebbe potuto allestire un rapporto contenente una risposta negativa all'istituzione di una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) e una positiva a concretizzare questo complesso ibrido, presentando quindi anche un decreto legislativo atto ad attribuire poteri accresciuti a sé stessa. Lo avremmo potuto fare motu proprio, mettendo all'ordine del giorno un rapporto composto da un mandato di audit, una risposta negativa alla richiesta di istituzione di una CPI e, soprattutto, un decreto legislativo volto a ottenere e a generare questi poteri accresciuti. Dopo ulteriori valutazioni, eseguite con i nostri servizi giuridici, si è però ritenuto fonte di maggior solidità, nonostante le posizioni unanimi in Commissione, non procedere motu proprio con un nostro rapporto commissionale e un nostro decreto legislativo, bensì con un'iniziativa elaborata. Un passo in più, una proposta spontanea, di parlamentari da portare in Parlamento e su cui far decidere il Parlamento tutto.

Avessimo però, a questo punto, presentato l'iniziativa, senza alcuna urgenza, ecco che nonostante la nostra unanimità, ci saremmo dovuti imbarcare in un lungo iter che mai avrebbe permesso di fare chiarezza in tempi rapidi e, soprattutto, secondo le tempistiche previste nel mandato. Ecco perché a nome di tutti i firmatari, che ringrazio, vi chiedo di concedere l'urgenza richiesta.

MERLO T. - L'urgenza è più che benvenuta su un tema che aspetta da molto tempo e necessita di essere trattato in tempi brevi. Quindi la voteremo senz'altro. Abbiamo qualche perplessità sull'inserimento della trattanda prima del Preventivo. Normalmente, mi sembra che si lasci un termine adeguato per proporre eventuali emendamenti. Capisco che non è necessariamente ciò che desiderano il collega Guerra e i colleghi che hanno predisposto il rapporto e l'iniziativa parlamentare, però mi sembra che trattarla adesso non sia appropriato. Tuttavia mi rimetto a chi destreggia i regolamenti e le consuetudini del Gran Consiglio, fermo restando che concordiamo sull'urgenza.

LEPORI SERGI A. - Purtroppo ritengo che non sia possibile scindere la questione dell'urgenza dal merito della richiesta, anche perché l'approvazione dell'urgenza, di fatto, pregiudica la possibilità di entrare nel merito del decreto, essendo costretti unicamente ad accettare o meno il decreto legislativo, così com'è.

La vicenda dell'ex funzionario pubblico accusato e poi condannato per stupro e coazione sessuale è sicuramente una delle vicende più tristi della storia dell'Amministrazione cantonale. Ancora più triste, alla luce anche del recente servizio di "Falò", è stato comprendere che i fatti successi erano comunque di dominio pubblico – tutti sapevano, tutti ne parlavano, alcuni addirittura ci scherzavano sopra, ma nessuno faceva nulla. Una descrizione che purtroppo non sorprende: si sa che è proprio nei contesti intrisi di cultura sessista e omofoba, di banalizzazione delle molestie e degli abusi che questi episodi possono avvenire in modo indisturbato sotto gli occhi di tutti. Una cultura che porta poi a vedere le stesse vittime come esagerate, come persone che non capiscono, drammatizzano, e che, da qualche parte, hanno anche la colpa di aver provocato o, nel caso specifico, di non aver detto abbastanza chiaramente cosa stava accadendo.

Si tratta di un fenomeno ben conosciuto che ha il nome di "vittimizzazione secondaria" o di "violenza secondaria", che porta molto spesso le vittime a evitare di denunciare proprio per paura di essere nuovamente messe alla gogna, qualcosa che abbiamo visto bene all'opera nella storia della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) e anche in questo caso dove la denuncia da parte di Ivan Pau-Lessi alle giornaliste di "Falò" e le sue dichiarazioni hanno come unico obiettivo quello di sminuire la parola delle vittime e di renderle poco credibili. Proprio per evitare che questo accada è fondamentale proteggere le vittime e garantire loro un ascolto protetto, in condizioni in cui le loro parole non possano essere travisate e manipolate. Ed è per lo stesso motivo che bisogna garantire loro la possibilità di scegliere o meno se parlare e testimoniare.

Il decreto legge su cui ci apprestiamo a discutere non esplicita chiaramente questa garanzia e ciò costituisce per noi un elemento grave che non può essere sanato con una semplice dichiarazione di principio. Il decreto legge ha poi anche altri limiti che riguardano, per esempio, il ruolo della Commissione gestione e finanze nel gestire il mandato per l'audit e tutto il processo di analisi e pubblicazione dei risultati. Non bisogna nascondersi dietro alla necessità di garantire la privacy alle vittime: un ente esterno che svolge questi audit regolarmente sa benissimo quali informazioni possono essere rese pubbliche e quali no. Si

è criticata e osteggiata la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta ma ancora oggi si cerca di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. Inoltre ci viene chiesto di approvare un mandato senza nessuna indicazione precisa su cosa contenga quest'ultimo, su chi lo potrebbe svolgere e su come si possano svolgere realmente tutte le procedure. Riteniamo che questi limiti mettano a rischio la riuscita stessa dell'operazione e, a questo punto, riteniamo necessario non votare l'urgenza. Ciò permetterebbe di rimandare il decreto legge alla Commissione gestione e finanze e fare in modo che sia rivisto, tenendo conto dei limiti oggettivi espressi anche da altri deputati. Abbiamo aspettato molto e penso possiamo attendere ancora un mese per avere uno strumento che garantisca veramente un lavoro fatto nell'interesse delle vittime di quel periodo ma, anche e soprattutto, che possa servire per rivedere le pratiche attuali e fare in modo che situazioni come quelle vissute non si verifichino più. Condizioni che attualmente non ci sono.

PRONZINI M. - Michele Guerra ha riferito di aver chiesto l'urgenza a nome dei firmatari dell'iniziativa elaborata. Da parte mia, qualche seduta fa, a proposito del famoso atto<sup>1</sup> Morisoli, ho chiesto chi potesse farne richiesta e il Presidente mi aveva giustamente risposto che io, deputato Pronzini, non potevo farlo perché di competenza solo dei gruppi parlamentari o, aggiungo io, dell'Ufficio presidenziale. Il Presidente dovrebbe allora spiegare perché i membri della Commissione, diversamente, lo possono fare. La verità è che non è previsto da nessuna parte e che la certezza del diritto, come amate dire, funziona a geometrie variabili a seconda delle necessità.

Attiro poi l'attenzione sul fatto che nel decreto legge, a differenza della mozione<sup>2</sup> presentata da Fiorenzo Dadò, sebbene la si richiami nel rapporto, che parlava in modo chiaro di valutare la situazione generale all'interno dell'Amministrazione, ci si riferisce – ma sono pronto a farmi smentire – unicamente al famoso funzionario B.

In terzo luogo, segnalo l'aspetto finanziario che dimostra ulteriormente come ciò che avete prodotto è un pasticcio. Nelle poche Commissioni parlamentari d'inchiesta che si sono discusse durante la mia presenza in Parlamento era sempre indicato l'ammontare finanziario. In questo caso, all'incontrario, è del tutto assente. Sono sicuro che Pamini, e tutti quelli a cui stanno a cuore le finanze del Cantone, ascolteranno attentamente, anche se hanno sottoscritto l'iniziativa. Quando si voleva votare la Commissione parlamentare d'inchiesta era stato indicato al punto 4 che il Parlamento avrebbe approvato una spesa complessiva di 80 mila franchi. Ora, in ciò che ci state esponendo con l'urgenza, non c'è nulla sulla questione finanziaria. Qual è il budget a disposizione? Chi lo vota? Nel mandato della Commissione si dice che eventuali sorpassi di spesa andranno comunicati tempestivamente, ma in base a cosa, se non votiamo un credito? Quale sarebbe il sorpasso di spesa?

Di fronte a questo pasticcio non resta che ritornare l'iniziativa alla Commissione gestione e finanze la quale potrà fare un controprogetto che sarà possibile discutere poi in Parlamento; perché ora come ora sul merito non ci può essere discussione trattandosi di un'iniziativa

---

<sup>1</sup> Riferimento al Decreto Morisoli, v. Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)*, Sergio Morisoli, 19.10.2021.

<sup>2</sup> [Mozione](#): *Come nell'Amministrazione cantonale, nella scuola e nelle aziende pubbliche si agisce nel caso di abusi e molestie?*, Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 19.10.2020.

parlamentare elaborata che non può essere modificata nemmeno di una virgola. Forse alla maggior parte di voi le cose vanno bene così, ma a noi non piace fare brutta figura.

Di conseguenza, come ha già detto la compagna Lepori Sergi, non voteremo l'urgenza e, tra qualche mese, quando avrete liquidato questo pasticcio, tutti saranno contenti perché o ci si toglierà dall'imbarazzo di dover nascondere alcune cose o si avrà raggiunto l'obiettivo di strumentalizzare questa triste e drammatica vicenda, ma non avremo fatto nessun passo avanti per mettere l'accento su quanto avviene all'interno dell'Amministrazione, soprattutto da parte di quei funzionari che, essendo grandi elettori, hanno la possibilità d'influenzare i vari Consiglieri di Stato.

PINI N., PRESIDENTE - Rispondo al collega Pronzini che la richiesta del dibattito sull'urgenza è giunta dalla Sottocommissione finanze e dalla Commissione gestione e finanze, ma in effetti, come da lui indicato, è stata fatta propria dall'Ufficio presidenziale. Per quanto riguarda invece la questione dei tempi della trattazione, sollevata dalla collega Merlo, che non rispetterebbero i termini consueti, ricordo che la documentazione è stata inviata parallelamente alla pubblicazione dei rapporti, quindi il termine di dieci giorni è stato rispettato.

GUERRA M. - Confermo le dichiarazioni del Presidente. La richiesta della procedura d'urgenza proviene dall'unanimità della Commissione gestione e finanze, pertanto da tutti i gruppi che vi siedono ed è stata fatta propria dall'Ufficio presidenziale. Il collega Pronzini e i colleghi dell'MPS-POP-Indipendenti sono liberi di non votarla. Per quanto riguarda le critiche da loro espresse avremo occasione di discuterne in seguito. Per ora limitiamoci alla richiesta d'urgenza.

MERLO T. - La questione dei termini è sempre un problema: dieci giorni o, quasi in contemporanea con l'ordine del giorno, non è la stessa cosa, ma va bene.

LEPORI SERGI A. - Ribadisco che approvare l'urgenza e votare quest'iniziativa elaborata equivale a non discutere del merito della questione perché possiamo solo accettarla così com'è oppure respingerla: emendamenti non se ne possono fare. Si potrà svolgere una discussione generica di principio su un decreto che comunque presenta forti criticità e non tutela sufficientemente le vittime di questa situazione.

*Messa ai voti, la richiesta d'urgenza è accolta con 77 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### **Si pronunciano a favore:**

*Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. -*

Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - La Mantia L. - Lepori C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astiene:

Lepori D.

La trattanda è dunque inserita all'ordine del giorno e verrà discussa prima del Preventivo 2022.

## **5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

n. 8091 1° dicembre 2021

Rapporto sulla mozione del 18 ottobre 2021 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Il Cantone Ticino funga da precursore e promuova attivamente le tecnologie di cattura e stoccaggio di CO2 dall'aria e dai gas di scarico"  
**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**

n. 8095 15 dicembre 2021

Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030  
**(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)**

n. 8096 15 dicembre 2021

Rapporto sulla mozione del 12 aprile 2021 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "È tempo e ora che il Governo faccia i compiti di "Prima i nostri"  
**(alla Commissione economia e lavoro)**

n. 8097 22 dicembre 2021

Riforma dell'organizzazione delle Autorità di protezione  
**(alla Commissione giustizia e diritti)**

n. 8098 22 dicembre 2021

Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 - modifica inerente alla refezione alla scuola dell'infanzia  
**(alla Commissione formazione e cultura)**

## **6. MESSAGGIO PARZIALE RITIRATO**

n. 7026 22 dicembre 2021

Rapporto del Consiglio di Stato in materia di protezione del minore e dell'adulto e proposte legislative per la riorganizzazione del settore  
**(v. RG 6447 del 22 dicembre 2021<sup>3</sup>)**

## **7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

Gardenghi C. e cof. per il gruppo I Verdi - 13.12.2021

Modifica dell'art. 4 della Legge sugli impianti pubblicitari (Divieto di pubblicità sessista anche in Ticino)

**(alla Commissione giustizia e diritti)**

CORTI N. - Vorrei evidenziare un problema relativo alla proposta di attribuzione dell'iniziativa parlamentare elaborata "*Modifica dell'art. 4 della Legge sugli impianti pubblicitari (Divieto di pubblicità sessista anche in Ticino)*" presentata per i Verdi dalla collega Gardenghi, poiché è in stretta connessione con la mozione n. 1336 "*Vietare la pubblicità sessista, razzista e omofoba*" già oggetto di trattazione da parte della Commissione Costituzione e leggi. Il lavoro è ad uno stadio avanzato e si ritiene inopportuno attribuire un medesimo oggetto, anche se per natura ed atti differenti, a Commissioni differenti. Propongo dunque una modifica della proposta di attribuzione a favore della Commissione Costituzione e leggi, che presiedo.

PINI N., PRESIDENTE - Chiedo alla Presidente della Commissione giustizia e diritti se ha osservazioni.

ALDI S. - Non ho osservazioni particolari e concordo con quanto detto dal collega Corti.

PINI N., PRESIDENTE - L'iniziativa parlamentare elaborata presentata il 13.12.2021 da Cristina Gardenghi e cof. per il gruppo I Verdi *Modifica dell'art. 4 della Legge sugli impianti pubblicitari (Divieto di pubblicità sessista anche in Ticino)* è dunque attribuita alla Commissione Costituzione e leggi anziché alla Commissione giustizia e diritti.

---

<sup>3</sup> Si precisa che il messaggio n. 7026 è stato ritirato parzialmente, in ragione dell'avvenuta approvazione da parte del Gran Consiglio, in data 23 settembre 2015, delle modifiche ivi contenute afferenti la Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto (art. 24, 32, 51 cpv. 2bis).

Speziali A. e Passalia M. - 13.12.2021

Modifica dell'art. 5 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 (Len)  
**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**

Pronzini M. e cof. - 13.12.2021

Modifica dell'art. 165 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato  
(Aumento delle indennità del Gran Consiglio? No, grazie!)  
**(alla Commissione gestione e finanze)**

## **8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE**

Bertoli M. per il gruppo PLR - 13.12.2021

Modifica del processo di nomina dei Procuratori pubblici  
**(alla Commissione giustizia e diritti)**

Ghisletta R. e cof. - 13.12.2021

Modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio in ambito materno-pediatrico  
**(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)**

Pronzini M. e cof. - 14.12.2021

Modifica della Legge organica comunale (Introduzione dell'obbligo di denuncia)  
**(alla Commissione Costituzione e leggi)**

## **9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE**

--- 07.01.2022

Petizione presentata da Andrea Genola (Astano) "Abolizione degli incostituzionali certificati COVID Pass e misure 2G"  
**(alla Commissione gestione e finanze)**

## **10. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE DI PETIZIONE**

--- 19.09.2021

Petizione presentata da Michele Ressegatti (Monteceneri) "Chi sono i responsabili che hanno ignorato le indicazioni del piano pandemia del 2006 atte a limitare i danni"  
**(alla Commissione gestione e finanze)**

## **11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE**

<b>DATA</b>	<b>DEPUTATO/A/I</b>	<b>TITOLO</b>	<b>ART. 105 LGC</b> (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	<b>COMMISSIONE INCARICATA</b>
21.06.2021 MO 1610	Ferrari L. e Ay M.	Per l'urban mining - riciclo, indipendenza e filiera corta dei materiali e rifiuti edili	21.12.2021	Ambiente, territorio ed energia

## **12. MOZIONI EVASE**

Ghisolfi N. - 20.11.2017

Affinché vengano indetti due o tre concorsi pubblici separati per il nuovo centro logistico cantonale (uffici e magazzini della logistica), l'istituto di formazione continua e la Città dei mestieri

**(v. messaggio 17 novembre 2021 n. 8082)**

Fonio G. e cof. - 17.09.2018

La Città dei mestieri venga nel Mendrisiotto

**(v. messaggio 17 novembre 2021 n. 8082)**

## **13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3878](#)).*

## **14. APPROVAZIONE DEI NOMINATIVI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA AD HOC, PROPOSTI AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE DA PARTE DEL TRIBUNALE DI APPELLO, CONSEGUENTE ALL'ACCOGLIMENTO DELL'ISTANZA DI RICUSA DEL 2 APRILE 2021 PRESENTATA DALLA PROCURATRICE PUBBLICA MARISA ALFIER**

*Rapporto del 12 gennaio 2022 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio*

*È aperta la discussione.*

PRONZINI M. - Intervengo per due considerazioni, di forma e di sostanza, e una richiesta. Le informazioni elencate nel curriculum vitae di Fulvio Pezzati si limitano a qualche dato

biografico e quindi nettamente carenti. Per molti potrà andare bene così, ma per noi è un problema che va segnalato. Nella sostanza, invece, mi sembra di poter dire che "la pezza è peggio del buco". In effetti, se questi sono i candidati, si conferma ancora di più la nostra proposta di azzerare completamente il Consiglio della Magistratura in scadenza, e di procedere all'elezione di un nuovo organismo che abbia la necessaria autorevolezza per il compito che dovrebbe svolgere. Di conseguenza, da parte nostra chiediamo formalmente il rinvio di questa trattanda.

PINI N., PRESIDENTE - In effetti, in futuro bisognerà forse armonizzare le informazioni dei curriculum vitae. Ho già dato disposizioni in tal senso. Con riferimento a Fulvio Pezzati rileviamo che non ci risultano condanne o procedure a suo carico. Il signor Pezzati è stato tra i proponenti dell'istituzione del Consiglio della Magistratura, oltre che Presidente della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale e Presidente della Commissione gestione e finanze. È dunque una persona con indubbia esperienza nell'ambito della vigilanza, senza dimenticare quella accumulata in qualità di Presidente della Commissione dell'integrazione degli stranieri. Tutto ciò ha fatto propendere l'Ufficio presidenziale in questa scelta.

*Messa ai voti la richiesta di rinvio della trattanda è respinta con 4 voti favorevoli, 71 contrari e 3 astensioni.*

*Ai sensi dell'art. 88 LGC si procede alla distribuzione delle schede.*

Scrutinio:

Schede distribuite: 84  
Schede rientrate: 83  
Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 42

Risultato:

Schede bianche: 11  
Schede nulle: 0

Riccardo Crivelli: 59  
Fulvio Pezzati: 46  
Silvia Torricelli: 67

*Risultano pertanto eletti alla carica di membri del Consiglio della Magistratura ad hoc, la signora Silvia Torricelli con 67 voti, il signor Riccardo Crivelli con 59 voti e il signor Fulvio Pezzati con 46 voti.*

**15. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GENNAIO 2022 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE FINANZE PER L'APPROVAZIONE DI UN DECRETO LEGISLATIVO CHE DIA FACOLTÀ ALLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE DI ASSEGNARE UN AUDIT ESTERNO, DAI POTERI ACCRESCIUTI, PER COMPIERE GLI ACCERTAMENTI SULLA GESTIONE, DA PARTE DELLE COMPETENTI AUTORITÀ, DEL CASO DELL'EX FUNZIONARIO DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ E PROPORRE I NECESSARI CORRETTIVI**

Rapporto del 24 gennaio 2022 della Commissione gestione e finanze

*Trattanda inserita all'ordine del giorno tramite voto d'urgenza (art. 145 LGC) tenutosi ad inizio seduta<sup>4</sup>.*

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa e considerare evasa la mozione del 19 ottobre 2020 di Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG e la richiesta (bis) di Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sull'operato e la responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS M.B.*

*È aperta la discussione.*

**DADÒ F., MOZIONANTE** - Intervengo in qualità di mozionante per la richiesta di un audit esterno che possa accertare come nell'Amministrazione cantonale si agisca nel caso di abusi e molestie e, soprattutto, che possa indicare eventuali mancanze e correttivi, affinché casi come questo, così abominevoli, non abbiano mai più a capitare. Per contro non interverrò più in qualità di iniziativa, correlatore e neppure come co-proponente della Commissione parlamentare di inchiesta bis, in quanto ci siamo accordati con i colleghi. All'indomani della bocciatura della Commissione parlamentare d'inchiesta, che ricordo era stata proposta per far luce sugli aspetti amministrativi del caso dell'ex funzionario, con gli stessi fini odierni e nel tentativo di ripristinare la fiducia nella popolazione dopo il discredito che questa triste vicenda gettò sulle istituzioni, presentai la richiesta di audit indipendente persuaso che fosse inderogabile affrontare in qualche modo il tema delle molestie all'interno dell'Amministrazione pubblica, dopo che il giudice Marco Villa si era sentito in dovere di scusarsi con le vittime a nome dello Stato. Scuse che, è utile ricordarlo, pesano come un macigno sulle istituzioni e che sono rimaste fino ad oggi lettera inesausta. In pratica occorre e occorre capire, dopo tutto quanto è emerso e non emerso da questo caso, come erano e sono a tutt'oggi affrontati i possibili casi di molestie sessuali, ma anche altri abusi gravi quali il mobbing, il bossing, le violenze, le intimidazioni, eccetera, e quali fossero e sono gli

---

<sup>4</sup> Si rinvia alle pp. [3851-3855](#).

strumenti, quali le garanzie concrete di tutela dei denunciati e, importante, quale fosse e qual è il grado d'indipendenza delle istanze che sono chiamate a svolgere questo delicato ruolo.

Un'inchiesta amministrativa e un'analisi la cui necessità, alla luce di quanto emerso grazie in particolare al giudice Marco Villa e alle ragazze che, visti i tentennamenti della politica, si sono appellate alla stampa per cercare di confermare quanto accaduto, oggi è più chiara anche per chi, in un primo tempo, nutriva un forte scetticismo o addirittura ci credeva poco. Inchiesta che, a onor del vero, occorre fosse ordinata sin da subito in modo serio e responsabile dal Governo senza il nostro intervento. Governo che avrebbe potuto e dovuto affidarla a un organo indipendente, evitando così tre anni di estenuante e dolorosa insistenza oltre ad alcune – troppe – polemiche.

Permettetemi allora di segnalare che un ruolo di rilievo nel rendere complesso l'accertamento della verità l'ha giocato in più occasioni chi ha minimizzato o addirittura ipotizzato doppi fini. Penso, in particolare, ad alcuni organi di stampa, che tra i loro compiti deontologici hanno proprio quello di fare in modo che sia accertata la verità, non certo quella di accertare la malafede di chi la chiede.

In realtà, come più volte ribadito, le risposte ricevute dai numerosi atti parlamentari che abbiamo inoltrato dall'inizio della vicenda del 2018 a oggi, così come la lettura degli atti della mini verifica effettuata dal Governo, non hanno convinto ed era chiaro che non potevano certo bastare per chiudere finalmente questo caso e ripristinare la giusta credibilità. È quindi da salutare con la positività necessaria la volontà di tutte le forze politiche di far luce e di voler contribuire tutti assieme alla lotta contro le molestie anche all'interno dell'Amministrazione pubblica, della quale siamo noi stessi, nel nostro ruolo, garanti.

Per terminare questo mio breve intervento vorrei ringraziare chi più di tutti in prima persona si è esposto in Parlamento e pubblicamente affinché fosse fatta luce, tra tutti Sabrina Aldi, Boris Bignasca e Tamara Merlo, unitamente ad altri, dentro e fuori il Parlamento. Un ringraziamento va doverosamente alle colleghe e ai colleghi della Commissione gestione e finanze per la capacità di dialogo e di sintesi tra esigenze d'inchiesta e delicatezza del caso, nonché alla presidente Anna Biscossa per il notevole impegno, e al coordinatore della Sottocommissione Michele Guerra, il quale ha saputo con il giusto tatto affrontare questa delicata situazione.

Questo fatto di evidente portata istituzionale, in quanto ha minato palesemente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, adempie a tutti gli effetti le condizioni per un'indagine seria e approfondita che avrà come compito quello di capire bene cosa sia realmente successo, valutarne eventuali responsabilità e soprattutto, ripeto, soprattutto gettare le basi affinché i giovani, le donne e gli uomini che lavorano o hanno dei contatti con l'Amministrazione pubblica non abbiano mai più a subire atti o soprusi di tale gravità. Il fatto che oggi si scelga la via dell'audit indipendente con poteri accresciuti è un fatto positivo che soddisfa pienamente i nostri intendimenti contenuti nella mozione come pure nella richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Chi affronterà questa indagine così delicata, oltre all'indipendenza necessaria, dovrà possedere le competenze e la sensibilità indispensabili per affrontare le nebbie del passato e capire la strada del futuro, nel massimo rispetto delle persone coinvolte e in particolare di coloro che sono stati feriti nella loro intimità, ai quali garantiamo la massima comprensione e la salvaguardia delle loro legittime esigenze.

Auguriamoci che tutto questo alla fine abbia un senso per quanto sapremo eventualmente suggerire di buono e positivo, pensando a un futuro in cui il rispetto verso gli altri, anche in una grande macchina come l'Amministrazione pubblica, che deve dare l'esempio, possa essere sempre garantito.

MERLO T. - Ringrazio il collega Fiorenzo Dadò e naturalmente i colleghi Sabrina Aldi e Boris Bignasca che hanno portato avanti le istanze relative a questa vicenda, non per trovare visibilità, ma con il sincero intento di fare chiarezza e di portare risposte. Parliamo di molestie e abusi sessuali: a quali difficoltà va incontro chi ne è vittima? Shock, timore, vergogna, paura di non essere credute o creduti, paura di subire ripercussioni negative nella propria cerchia di conoscenze, in famiglia e sul posto di lavoro. Anche per questo, è difficile segnalare persino semplici comportamenti scorretti, soprattutto se avvengono sul posto di lavoro. Quando poi le segnalazioni ci sono, ma la gerarchia non interviene, come devono sentirsi le vittime? Abbandonate, come minimo, mentre chi molesta e abusa si sente protetto e al sicuro. Si parla veramente di una cultura aziendale. Il movimento "Me Too" ha contribuito a gettare luce sui comportamenti sbagliati che a vari livelli avvengono nella nostra società.

Non è un segreto che io sia tutt'ora fortemente a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, perché reputo che sia una nostra responsabilità politica prendere in mano questa situazione, fare chiarezza e dare risposte, dicendo chiaramente da che parte sta lo Stato. Per questo ho sottoscritto e ho presentato assieme ai colleghi Dadò, Bignasca e Aldi, la richiesta bis di Commissione parlamentare di inchiesta, che abbiamo presentato dopo che la condanna per il funzionario B. è diventata definitiva e per fatti ritenuti molto più gravi rispetto a quelli già molto gravi del primo grado, sottoponendolo a una pena di 18 mesi di prigione sospesi. Questo inasprimento ci ha motivati a chiedere nuovamente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Per la verità, dal mio punto di vista, già la lettera di Ivan Pau-Lessi indirizzata al Consiglio di Stato, poi non si sa come resa pubblica, era più che sufficiente per giustificare la costituzione, perché un funzionario che riceve ragazze, di cui è un superiore gerarchico, che gli testimoniano di un suo sottoposto che ha nei loro confronti comportamenti molesti, ma alle quali non fornisce alcuna risposta, basta e avanza per andare perlomeno a guardare nell'Amministrazione cantonale cosa non sta funzionando. Un funzionario che scrive di un adulto ultraquarantenne che «*ci prova con alcune ragazze*», senza che questo lo induca a fare alcunché, perché «*non c'erano rapporti sessuali*» (come se ci volessero i rapporti sessuali per rendere inappropriato un comportamento di un adulto che "ci prova" con ragazze sul posto di lavoro e all'interno in particolare dell'Amministrazione) dimostra la gravità della situazione che il funzionario non ha capito allora e continua a non capire.

La mia preoccupazione è che, senza una presa di coscienza da parte di tutti noi, Gran Consiglio, Consiglio di Stato, Amministrazione e tutta l'opinione pubblica, non si sarà ancora fatta chiarezza su cosa sono le molestie sessuali, a cui si aggiungono sicuramente le discriminazioni e il mobbing, altri comportamenti particolarmente gravi sul posto di lavoro che nuocciono pesantemente alla salute delle lavoratrici e dei lavoratori. Quindi un'assunzione di responsabilità politica per fare chiarezza su cosa è successo, non dal punto di vista penale ma dal punto di vista dell'Amministrazione, secondo me, resta imprescindibile. Siamo dunque andate in audizione, io e la collega Sabrina Aldi, davanti alla Sottocommissione finanze, ma abbiamo capito che la situazione non era matura per arrivare alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Poi il 18 novembre abbiamo assistito alla trasmissione "Falò" che ha dato la parola alle vittime e spero tutti abbiate avuto modo di vedere.

Ivan Pau-Lessi ne ha denunciato la regista, Anna Bernasconi, e chi ha contribuito al programma. In seguito, lo stesso Pau-Lessi è apparso in prima pagina su *laRegione* del 26 novembre dicendo che non ha colpe, cito, «*come è stato appurato in sede giudiziaria*», il che non è corretto perché non era parte del procedimento, e «*come è stato appurato dagli accertamenti disposti dal Consiglio di Stato*». Qui si apre un capitolo per me doloroso: come

mai Ivan Pau-Lessi ha avuto accesso agli accertamenti disposti dal Consiglio di Stato, che noi deputati non abbiamo ancora visto e verosimilmente non vedremo mai? Questa è un'altra domanda a cui bisognerebbe dare risposta.

Come detto, abbiamo votato l'urgenza e voteremo anche l'iniziativa per l'audit, perché riteniamo che non si possa non procedere in qualche modo. Non riteniamo però che la Commissione parlamentare d'inchiesta sia superata: dipenderà tutto dalla qualità dell'audit. Vi aspettiamo dunque al varco perché ci sono vittime, ci sono altre persone che non hanno trovato la forza di denunciare, ci sono verosimilmente altre situazioni in altri uffici e in altri posti di lavoro che devono essere prese in conto. È necessario dare risposta alle vittime del funzionario B., vittime a cui già il giudice Villa, denunciato da Ivan Pau-Lessi, ha voluto chiedere scusa a nome dello Stato, ma anche alle vittime che non hanno trovato la forza di farsi avanti e soprattutto dev'essere chiaro che l'Amministrazione pubblica, il Consiglio di Stato, deve mettere in atto tutte le cautele necessarie affinché non si ripeta mai più nulla di nemmeno lontanamente simile.

GUERRA M., INIZIATIVISTA, CORRELATORE E COORDINATORE SOTTOCOMMISSIONE FINANZE - Mi permetto di prendere la parola, una volta sola, a nome di tutta la Sottocommissione finanze della Commissione gestione e finanze e in rappresentanza dei membri tanto quali iniziativaisti quanto quali relatori del rapporto commissionale. Per una questione di forma e a fronte della complessità sia del tema sia della soluzione proposta, inizierò da una breve cronistoria.

In data 28 aprile 2021, è stata presentata dai colleghi Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca una richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS, M. B. In data 19 maggio 2021, il Consiglio di Stato prendeva posizione in modo negativo a carico di questa richiesta con la risoluzione governativa n. 2528 inoltrata all'attenzione dell'Ufficio presidenziale. Una risposta, poi, ulteriormente chiarita in sede di audizione, che il Consiglio di Stato motivava in base a una serie di propri approfondimenti. In data 2 giugno 2021, l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio attribuiva la trattazione della richiesta alla Commissione gestione e finanze. Nelle settimane seguenti, quest'ultima demandava il tutto, come da prassi derivante dal passato, alla propria Sottocommissione finanze. Da giugno a dicembre 2021, quindi, la Sottocommissione ha trattato ininterrottamente il caso, tanto nel merito di quanto proposto dalla richiesta di istituzione di una CPI quanto nel merito del contenuto di una serie di atti parlamentari presentati sul medesimo tema, come la mozione<sup>5</sup> del 19 ottobre 2020 del collega Fiorenzo Dadò. Nel dicembre 2021, la Sottocommissione concludeva i suoi lavori presentando al plenum della Commissione gestione e finanze la propria proposta, unanime, e gli strumenti per realizzarla.

Questo per riassumere brevemente la cronistoria della trattazione di questa seconda richiesta di Commissione parlamentare d'inchiesta. Non dobbiamo altresì dimenticare che pochi mesi prima, sempre la predetta Sottocommissione finanze, si era lungamente occupata di una prima richiesta in tal senso. Pertanto oggi, a conti fatti, si può riferire che, indipendentemente dalle posizioni politiche, oggettivamente la nostra Sottocommissione ha approfondito il tema per lunghi mesi e in ben due occasioni, ognuna delle quali resa oggetto di audizioni, verifiche, raccolte documentarie e valutazioni conseguenti. In questo mio

---

<sup>5</sup> [Mozione](#): *Come nell'Amministrazione cantonale, nella scuola e nelle aziende pubbliche si agisce nel caso di abusi e molestie?*, Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 19.10.2020.

intervento non entra una sola considerazione di natura politica o soggettiva né tantomeno alcun giudizio, per lasciare invece lo spazio, come doveroso che sia, solo alla pura oggettività della proposta che oggi, in modo unanime, non solo la nostra Sottocommissione, ma tutta la Commissione gestione e finanze, dopo attenta analisi vi propone, approva e sottoscrive.

In tal senso, per continuare l'iter iniziato prima ed entrare finalmente nel merito, a dicembre 2021, la nostra Sottocommissione è giunta a una decisione che rappresenta, probabilmente, un unicum. Una decisione maturata in sei mesi, caratterizzati certo, inizialmente anche da posizioni diverse, da qualche contrapposizione, da qualche divergenza, fra chi partiva dall'aver proposto una cosa e chi un'altra. Contrapposizioni che, però, lasciando spazio a un qualcosa di superiore, unendosi, hanno generato un qualcosa di fondamentale. Una volontà unanime e solidissima. La volontà di fare oggettivamente, una volta per tutte, piena e totale luce su questa vicenda. Senza soggettività di sorta, ma in modo totalmente oggettivo, per capire, controllare, correggere, guardando al passato, ma anche con gli occhi ben puntati al presente e al futuro, affinché queste cose, non abbiano a ripetersi. Una volontà unanime che, superando ogni steccato, ha saputo generare un qualcosa che va totalmente oltre le posizioni, oltre la politica, oltre gli atti parlamentari presentati sul tema. Infatti, vista la grandissima delicatezza del tema e visto l'oggetto sicuramente di difficilissima analisi, anziché procedere con una CPI, e quindi investire di tale delicatissimo incarico noi deputati di milizia ci siamo proposti di creare un ibrido che potesse eseguire veramente il miglior lavoro possibile. Attribuire, cioè, l'incarico a professionisti dalle competenze ed esperienze comprovate, ovvero persone che conoscono questi casi, garantendo però loro anche i mezzi per esercitare questo delicato incarico fino in fondo, e quindi alcuni dei poteri accresciuti che una CPI permetterebbe e, nello specifico, il potere di obbligare le persone chiamate a collaborare, pena la sanzione penale. Un audit, quindi, ma dai poteri accresciuti. Pertanto abbiamo deciso di unire l'autorevolezza dei professionisti esperti a un potere accresciuto in grado di permettere loro di andare fino in fondo. Esperti non con armi spuntate, come sarebbe stato il caso con un semplice audit, che avrebbe goduto, sì, di massima autorevolezza, ma di ben poco potere, bensì esperti dotati delle armi del caso e di tutte le garanzie per poter, lo dico ancora, andare fino in fondo. Un ibrido che siamo certi potrà finalmente fare la chiarezza dovuta e invocata da tutti. Una proposta, questa, che, essendo un unicum, necessitava però di verifica soprattutto sul come realizzarla a livello di impianto legislativo. Verifica che, come è ovvio che sia, ci ha spinti a collaborare in modo estensivo con i servizi giuridici del Gran Consiglio, per capire, in sostanza, se poteri accresciuti potessero o meno essere attribuiti all'esercizio di un audit e, in caso affermativo, come poi trasmetterli al medesimo. Quindi, se doverli poi attribuire direttamente all'esecutore dell'audit o, invece, se usare quale tramite la Commissione che ne ha conferito mandato. I Servizi giuridici, dopo lunga ed attenta analisi, ci hanno dato luce verde, proponendoci fin nel dettaglio l'impianto legislativo corretto per trasmettere i poteri accresciuti all'esercizio dell'audit. In sostanza, questi poteri sono oggi conferiti temporaneamente, e quindi limitatamente alla durata dell'audit, alla Commissione gestione e finanze, titolare del mandato, che, poi, nel suo esercizio li garantisce a sua volta all'esecutore dell'audit stesso.

Vista la complessità e la novità determinata da questo impianto legislativo, abbiamo anche concordato, sempre con i Servizi giuridici, quali documenti realizzare per portare in aula senza intoppi questa complessa trattanda. Quindi, un rapporto commissionale atto ad evadere gli atti sul tema e la richiesta di costituzione di una CPI, un mandato dettagliato di audit e, infine, un decreto legislativo volto ad attribuire temporaneamente poteri accresciuti all'audit per il tramite della Commissione gestione e finanze e, infine, come già indicato nel

dibattito sull'urgenza, la proposta di procedere anche con un'iniziativa elaborata dai medesimi obiettivi.

Fatto questo e fatte tutte le verifiche giuridiche del caso, in Sottocommissione, per gettare basi solide e concrete all'esercizio, si decideva di non entrare ancora nel merito della scelta a sapere a chi affidare questo incarico e di quale budget dotarlo. Discorsi, questi, sì importanti, ma da farsi in un secondo tempo e solo dopo l'eventuale approvazione democratica di questa soluzione da parte del Legislatore e quindi da parte di questo organo sovrano che è il Gran Consiglio.

Pertanto, a nome di tutta la Sottocommissione finanze e quindi dei colleghi correlatori e iniziativaisti, che ringrazio di vero cuore, vi chiedo di approvare il presente rapporto che accoglie l'iniziativa elaborata in oggetto e, ai sensi dei considerandi, anche la mozione Dadò e respinge nella forma la richiesta d'istituzione di una CPI, facendone però propri gli intenti e giungendo peraltro a una soluzione che, rispetto a una CPI, a nostro parere ne è un ibrido potenziato. In tal senso, ringrazio tutti gli estensori di questi atti, tutta la Commissione gestione e finanze, la sua Presidente, che ha dato un contributo importantissimo e tutti voi per l'attenzione.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In questi ultimi mesi di lavoro in Sottocommissione ho volutamente evitato di parlare pubblicamente di questo tema, dal mio punto di vista personale per una questione di rispetto verso le persone coinvolte che hanno sofferto e soffrono ancora, ma soprattutto anche come tentativo di evitare che il dibattito pubblico, già estremamente politicizzato, lo diventasse ancora di più, tra fughe di notizie, dibattiti televisivi e toni già molto accesi, qualcosa di cui in un momento così delicato non avevamo bisogno.

Fin dall'inizio l'obiettivo del nostro partito è sempre stato quello di fare chiarezza su quanto successo, in particolare verificando con attenzione che le procedure in materia di molestie sessuali e, più in generale, di tutte le molestie in seno all'Amministrazione cantonale fossero chiare, dando grande importanza al tema della prevenzione e alle direttive a tutti i livelli. L'obiettivo è che ognuno, sia le vittime sia chi è chiamato a proteggerle, sappia cosa deve fare di fronte a segnalazioni o indizi di situazioni di disagio, per poter garantire a tutti un ambiente di lavoro sano e rispettoso. Dal nostro punto di vista, questo lavoro delicato va fatto senza ricorrere a una CPI, evitando quindi di trasformare noi politici di milizia, che non abbiamo queste competenze specifiche, in giudici per una semplicissima motivazione: la necessità di rispettare una rigorosa separazione dei ruoli tra politica e giustizia, tra deputati e professionisti in questo ambito delicatissimo, senza invasione di campo, oltre che per una questione di rispetto delle persone coinvolte. La CPI non sarebbe stata lo strumento adeguato ed è sicuramente positivo che ora la Commissione all'unanimità abbia deciso di intraprendere la via dell'audit esterno, affidandosi a professionisti riconosciuti per le loro competenze ed esperienze a livello nazionale, con certificate competenze scientifiche e giuridiche e contemporaneamente con esperienza di gestione di simili problematiche.

La soluzione proposta oggi è una risposta equilibrata che come PLR auspicavamo fin dall'inizio, una soluzione professionale, indipendente e soprattutto non politica. Questo, cercando di interpretare anche la volontà che è stata espressa dalle vittime tramite lettera aperta del 4 giugno 2021, in cui le stesse vittime hanno lanciato un appello al rispetto, non solo di chi ha subito le violenze, ma di tutte le parti coinvolte. Oggi finalmente in Parlamento si arriva a una decisione importante su questa tristissima vicenda, dove può iniziare una nuova fase fatta di chiarezza e dei necessari correttivi. Sicuramente gli approfondimenti fatti in questi mesi, sommati a quelli che grazie a questo audit saranno fatti dai professionisti,

saranno fondamentali, poiché nessuno di noi in quest'aula vorrà leggere in futuro che si sono ripetuti altri episodi del genere.

Le potenziali vittime vanno aiutate e protette nel denunciare i fatti, vi deve essere chiarezza sulle procedure da adottare e si deve prevenire, sensibilizzando sul tema degli abusi. Quando si tratta di un tema delicato come abusi e molestie bisogna costantemente interrogarsi sull'adeguatezza della prassi in vigore e su cosa si possa fare per migliorare la tutela delle persone che denunciano. La questione delle molestie sessuali è di estrema delicatezza e gravità ed è quindi necessario che il lavoro che sarà svolto focalizzi la sua attenzione partendo da quanto è successo e da un'analisi dei processi di controllo attualmente in atto all'interno dell'Amministrazione cantonale, per capire se le garanzie dovute ai lavoratori dello Stato oggi siano date. L'audit dovrà occuparsi anche di analizzare l'attuale sistema in ottica futura, e quindi di apportare eventuali correttivi affinché oggi e domani situazioni simili non si possano più verificare. Questo audit servirà anche a chiarire definitivamente cosa non ha funzionato allora, visto che alcune domande sono rimaste senza risposta. È uno strumento utile che potrà dare tutti gli spunti e i paletti necessari per evitare altri casi in futuro.

Per il nostro partito la proposta dell'audit va sostenuta. L'abbiamo sempre ritenuta la via migliore, nonostante le accuse di chi ci ha tacciato di voler nascondere o insabbiare, parole che ancora oggi mi fanno rabbrivire e che abbiamo sempre respinto con fermezza. L'auspicio è che chi si occuperà di svolgere questo audit possa lavorare con serenità facendo tutti gli approfondimenti del caso senza strumentalizzazioni, perché questo metodo è professionale ed evita che il sentimento di giustizia deragli venendo così meno il senso di equilibrio. In questi mesi abbiamo fatto un lavoro approfondito, per fare finalmente chiarezza in modo indipendente e depoliticizzato. L'audit esterno è la via corretta per fare luce in via definitiva su questo triste e grave caso, per mettere finalmente un punto finale a questa vicenda e per verificare che i nuovi meccanismi blocchino sul nascere qualsiasi comportamento inappropriato, offensivo o molesto, che ci auguriamo non succeda mai più. A nome del mio gruppo, vi chiedo quindi di sostenere questa proposta e il relativo rapporto.

ALDI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ci troviamo nuovamente in aula a discutere di questa terribile vicenda che ha portato, come tutti sappiamo, alla condanna ormai in via definitiva di un ex funzionario dell'Amministrazione cantonale per i reati gravissimi di stupro e coazione sessuale. Se dal profilo penale l'iter si può considerare concluso, rimangono tuttavia purtroppo aperti numerosi interrogativi che esulano da quell'ambito. Interrogativi nati in aula già durante il processo di primo grado dalle dure parole del magistrato e del giudice che se ne era occupato, che si è scusato a nome dello Stato con le vittime. Un atto a nostro avviso già sufficiente per procedere a un serio approfondimento, motivo per cui era stata poi richiesta la CPI e sappiamo tutti come è andata a finire. Per questa ragione, successivamente sono stati presentati numerosi atti parlamentari, tra cui diverse interpellanze, interrogazioni e mozioni sull'accaduto e, tra questi, anche la richiesta bis di istituire una CPI, dopo che la posizione del funzionario dal punto di vista penale si era conclusa con un peggioramento della sua posizione e della pena.

Lo scopo di tutte queste richieste è chiaro: sia fatta luce e chiarezza a fronte di numerosi interrogativi e dubbi che continuano a essere presenti e che si sono fatti ancora più pressanti dopo che le vittime, con estremo coraggio, hanno deciso di parlare pubblicamente per il tramite della trasmissione televisiva "Falò". Tali interrogativi sono indubbiamente pesanti: è vero che tutti sapevano? È vero che si facevano addirittura battutine in ufficio? Come mai il

funzionario è stato licenziato senza una procedura immediata e quindi è tutt'ora al beneficio del trattamento pensionistico pieno? Ciò che è emerso dalla trasmissione è estremamente grave, un pugno allo stomaco, anche perché mina la credibilità delle nostre istituzioni. Di fronte alle parole delle vittime non possiamo restare immobili, ma come rappresentanti delle istituzioni è un nostro preciso dovere fornire alcuni chiarimenti e risposte. Lo dobbiamo alle vittime che, ripeto, hanno avuto il coraggio di parlare pubblicamente, lo dobbiamo ai cittadini e a tutte quelle vittime che non hanno ancora avuto il coraggio di fare questo passo forse proprio a causa della mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni.

Da avvocato che si occupa anche di reati penali e di natura sessuale, ho avuto modo di confrontarmi con vittime che si trovavano di fronte alla dura decisione di denunciare o meno l'autore del reato. Ebbene, una delle prime domande è proprio quella di sapere se saranno credute e ascoltate: questa è la domanda principale che si pone ogni vittima. È dunque fondamentale che, di fronte a certe situazioni, si accendano mille campanelli d'allarme. Noi non siamo qui oggi a fare processi, ma dobbiamo prendere una decisione importante, una decisione che deve mandare un messaggio forte e chiaro: vogliamo che sia fatta chiarezza, vogliamo che siano vagliate eventuali responsabilità non di carattere penale. Ciò è importante anche nell'ottica della prevenzione: capire cosa non ha funzionato e perché è l'unica via per migliorare il sistema e fare in modo che certe situazioni non si verifichino mai più. Non esistono persone intoccabili: è il messaggio che deve uscire da quest'aula.

In questo senso è importante anche l'evasione della mozione del PPD+GG che chiede appunto un audit sulla situazione all'interno dell'Amministrazione. La Commissione gestione e finanze, e in particolare la Sottocommissione, hanno affrontato il tema, a mio avviso, in maniera approfondita e seria, giungendo a questa proposta di audit esterno. Dopo che abbiamo riproposto la CPI (richiesta bis), una persona che stimo molto mi ha messo in guardia dal non fare l'errore di innamorarsi dello strumento. Un consiglio saggio, che seguo: non farò l'errore di innamorarmi della CPI. Quindi ben venga la proposta di audit, ben vengano le condizioni poste dalla Commissione gestione e finanze, ma vorrei ricordare che dopo l'affossamento della prima CPI non si è più parlato del tema ed è stato grazie alla seconda richiesta di CPI che si è tornati a parlarne. Sarà ora importante che l'audit sia affidato a persone che hanno le dovute competenze in materia e che siano garantiti tutti i diritti, ovviamente a cominciare da quelli delle vittime.

In conclusione, voglio a mia volta ringraziare i colleghi, quelli che hanno sottoscritto unitamente a me l'atto di richiesta della CPI, Tamara Merlo, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca, la Commissione gestione e finanze, la Sottocommissione e, in particolare, il collega Guerra per l'ottimo lavoro svolto.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo LEGA al rapporto.

**BISCOSSA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS** - Voglio iniziare ringraziando di cuore la Sottocommissione finanze nonché la Commissione gestione e finanze per lo scrupoloso, preciso e certosino lavoro svolto a proposito di questo delicato caso. Non era scontato, perché sul tavolo avevamo due atti parlamentari: da un lato la mozione di Fiorenzo Dadò, che chiedeva l'istituzione di un audit, e dall'altro la richiesta bis di costituzione di una CPI. In tal senso, va detto che quanto accaduto in occasione della trattazione della richiesta di istituzione della prima CPI, dove non abbiamo saputo dare il giusto rispetto e valore all'intimità e al bisogno di riservatezza delle persone, ci sconsigliava che fosse intrapresa la strada di una CPI. Mi spiace che la collega Tamara Merlo la ritenga la soluzione migliore, ma credo che il rispetto dovuto alle vittime debba prevalere su ogni altra cosa. Bisogna fare chiarezza, ma nello stesso tempo dotarsi di strumenti che rispettino le vittime. Non sono

considerazioni politiche che fanno rinunciare a una CPI, quanto piuttosto appunto il rispetto dovuto alle vittime e all'integrità dello Stato di diritto, perché risultava evidente come fosse indispensabile proporre un percorso rispettoso di tutto quanto prima ricordato ma allo stesso tempo efficace per fare finalmente chiarezza su quanto capitato nell'Amministrazione cantonale su questo caso, per verificare se oggi siano in vigore misure adeguate per prevenire efficacemente ogni forma di molestie e discriminazione e, qualora necessario, per intervenire prontamente per porvi fine e garantire alle vittime o a chi rischia di diventare vittima il sostegno e i diritti dovuti.

Ero e resto scontenta e profondamente dispiaciuta che non si sia potuto fare prima questo passo, indirizzando la nostra attenzione verso quella chiarezza totale che sarebbe stata necessaria. Mi permetto anche di ripetere che il Consiglio di Stato avrebbe dovuto scegliere la strada di un'indagine esterna sull'operato dell'Amministrazione, in modo che la chiarezza dovuta fosse già stata fatta. Non lo dico per mancanza di fiducia nelle persone che hanno svolto il lavoro a nome del Consiglio di Stato, ma semplicemente perché in casi così delicati la distanza umana e professionale è estremamente importante per certificare credibilità all'indagine. Oggi, grazie al lavoro della Sottocommissione finanze, abbiamo finalmente fatto un passo avanti e siamo qui a discutere di attribuire un audit a persone qualificate, competenti, con comprovata esperienza in merito a livello nazionale, nonché senza alcun legame con l'Amministrazione e la politica cantonale. In altre parole, a persone o enti capaci di garantire lo svolgimento di un audit fatto con i migliori attributi possibili. Grazie dunque per questo risultato che, ripeto, non era scontato.

Nel merito credo sia anche importante rivolgere un appello ai media, perché tengano presente e non manchino di sottolineare ciò che hanno già anticipato le colleghe e i colleghi che mi hanno preceduto, e cioè che l'audit oggi proposto, con poteri accresciuti, ha certamente la finalità prima di capire che cosa sia accaduto nella gestione del caso del funzionario del DSS all'interno dell'Amministrazione cantonale. Contemporaneamente ha pure il compito di analizzare se leggi, regolamenti, norme e procedure applicate in questo Cantone su questo tema delicato siano adeguati a quanto richiesto dalle normative e dagli obiettivi federali e internazionali e se le stesse siano oggi fatte proprie e applicate in modo corretto all'interno dell'Amministrazione cantonale. In altre parole, se oggi sia garantita la massima prevenzione e la gestione rigorosa e corretta di simili episodi, in modo che le lavoratrici e lavoratori dell'Amministrazione cantonale, nonché le persone che gravitano attorno alla stessa, abbiano il pieno diritto di veder riconosciuti la loro integrità fisica e psicologica. Riferita a quanto accaduto in passato, questa analisi ci dovrà far capire se ci siano state responsabilità e se esse fossero individuali o di sistema.

Nel merito, tengo a confermare da parte del PS che se dall'audit emergesse che ci sono state responsabilità individuali andranno denunciate e sanzionate con tutti gli strumenti a disposizione. Tengo altrettanto a sottolineare che, se risultassero esserci state responsabilità di sistema, sarà per noi fondamentale avere a disposizione gli strumenti necessari per verificare e confermare che questo oggi non esiste, e saremo pronti a proporre, se necessario, i dovuti cambiamenti. Il tutto però – e in ciò consiste la fragilità principale della CPI – nel pieno rispetto dei diritti delle vittime, ricordando che la sfera intima e la dignità delle persone coinvolte non sono mai elementi su cui si può essere superficiali o poco rigorosi. I dettagli inutili, intrusivi, sono per le vittime ferite che si riaprono e sono nel contempo azioni umilianti e lesive nei loro confronti. Non per caso la Convenzione di Istanbul, sottoscritta anche dalla Svizzera, richiama la necessità di contrastare nelle leggi e nei regolamenti degli Stati non solo la vittimizzazione primaria – e cioè prevenire in tutti i modi gli atti lesivi della dignità e dell'integrità fisica e psichica delle persone e punire in modo forte i reati nel merito – ma anche la vittimizzazione secondaria, dovuta soprattutto a tutto

quanto subiscono le vittime nel corso delle procedure penali, e la vittimizzazione terziaria dovuta soprattutto ai racconti, alle incursioni nei dettagli delle cronache proposte dai media, nonché nei commenti pubblici di tanti che dicono la loro. Purtroppo questo avviene anche all'interno del Gran Consiglio. È allora evidente come sia un dovere primario di uno Stato di diritto come il nostro garantire il rispetto di queste persone e fare di tutto perché anche la vittimizzazione secondaria e terziaria, oltre ovviamente che quella primaria, non abbia più posto in Ticino. Oggi siamo semplicemente qui a porre le premesse per fare questo importante lavoro e la scelta di accrescere i poteri della Commissione gestione e finanze in via transitoria, così come discusso e previsto nell'iniziativa elaborata, è anche il modo per garantire e certificare come ci sia una volontà politica forte, trasversale, unanime nel voler fare chiarezza fino in fondo su quanto accaduto e, ripeto, anche sul funzionamento odierno della prevenzione e della gestione di abusi gravi o meno gravi che siano.

Per tutto questo non possiamo che confermare l'appoggio del gruppo socialista al rapporto delle colleghe e dei colleghi della Sottocommissione finanze e invitare il Parlamento ad accogliere questa proposta con l'unanimità che essa merita sia nel rispetto delle vittime sia nel certificare e confermare la credibilità e la forza etica del nostro Stato. In seno alla Commissione gestione e finanze abbiamo deciso di esprimerci come rappresentanti dei gruppi a confermare ciò che si chiedeva da parte dell'MPS-POP-Indipendenti, e cioè che gli esperti incaricati dell'audit, sulla scorta del mandato a loro affidato, agiscano sempre nel rispetto delle vittime e, per analogia, di tutte le persone toccate dalla fattispecie o che si sentissero lese nella propria sfera intima, a protezione delle vittime anche nel corso dell'audit, perché è un nostro dovere garantirlo nonostante i poteri accresciuti.

**BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI** - Avere il coraggio di aprire le carte e di fare chiarezza è un dovere e un atto di civiltà. La Commissione è giunta alla conclusione unanime che quanto accaduto deve essere definitivamente chiarito. Si tratta di un atto dovuto nei confronti delle persone coinvolte, importante anche e soprattutto in un'ottica di prevenzione futura. Anche Claudia Crivelli Barella che, a suo tempo, aveva firmato l'atto parlamentare per istituire una CPI sottolineava che era importante cogliere l'opportunità per fare una valutazione generale delle direttive e delle prassi attualmente in vigore nell'Amministrazione e formulare eventuali proposte di adeguamento per rafforzare la tutela da abusi e molestie. Ora, con la procedura dell'audit esterno, infatti, oltre a fare finalmente chiarezza sul caso specifico, ci si dovrà occupare anche di analizzare l'attuale sistema in ottica futura e quindi di apportare correttivi affinché oggi e domani situazioni simili non si possano più verificare.

Un audit quindi dai poteri accresciuti, così da poter disporre di un'analisi svolta da professionisti esperti a carico di elementi delicati e sensibili. Un potere accresciuto per garantire la riuscita di questo lavoro, attribuito a persone che possano svolgere tale compito con le dovute conoscenze e competenze, con la volontà sempre presente di proteggere le vittime. La nostra volontà è che gli esperti incaricati dell'audit, sulla scorta del mandato a loro affidato, agiranno sempre nel rispetto delle vittime e, per analogia, di tutte le persone toccate dalla fattispecie o che si sentissero lese nella propria sfera intima. Questo perché l'abuso sessuale è un dramma che cambia permanentemente la vita e il rapporto che si ha con l'altro e con la società intera.

Il nostro compito di parlamentari non può essere, ovviamente, quello di impedire che fatti del genere avvengano, non dipendono dal nostro controllo, ma ne possiamo scoraggiare l'insorgere. Dobbiamo verificare se il meccanismo che prende a carico queste situazioni delicate, in tutti i settori dell'Amministrazione, funzioni al meglio. Facciamo in modo che lo

Stato non sia mai complice degli abusi, anche se involontariamente, sminuendo il disagio e il dolore inferto alle vittime, che si tratti di donne o di uomini. Facciamo in modo che lo Stato non giustifichi, anche solo per indulgenza, il comportamento predatorio. Come Parlamento, ne abbiamo la responsabilità. L'audit esterno, anche secondo il gruppo dei Verdi, è il metodo adeguato per farlo oggi.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non ho particolari elementi da aggiungere a quanto è stato detto. Come UDC siamo contenti della soluzione individuata. Avevamo già sostenuto la prima proposta e abbiamo seguito anche la seconda nella sua fase di concretizzazione. È giunto il tempo di mettersi all'opera per chiarire come si sono svolti i fatti.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - La discussione di oggi non è quella di sapere se siamo o meno favorevoli a fare chiarezza, o favorevoli o meno a un audit esterno: stiamo prendendo posizione su un decreto legge che contiene disposizioni molto precise ma che tuttavia, dal nostro punto di vista, non dà nessuna garanzia che l'audit si svolga nel miglior modo possibile. Ci sono una serie di problemi. Avete parlato tutti dell'importanza di proteggere le vittime, di dare ascolto e sostegno, ma vi apprestate a votare un decreto legge che in realtà non tutela minimamente le vittime stesse. Questo decreto infatti prevede l'obbligo per tutti coloro che sono chiamati a testimoniare di farlo, una procedura che lede la possibilità per le vittime di non testimoniare, proprio per evitare di subire una seconda o terza violenza. Una garanzia, questa, che deve essere esplicitata dal decreto: non basta fidarsi della buona fede di chi farà l'audit, la legge dice che tutti sono obbligati a testimoniare e questo non protegge le vittime che non vogliono testimoniare. È un limite che non può essere sanato con semplici dichiarazioni di principio. È troppo facile trincerarsi dietro dichiarazioni di principio che non trovano nessuna applicazione nella legge.

Nel decreto poi non si esplicita in modo evidente che l'audit deve prendere in considerazione tutta l'Amministrazione e tutte le procedure. È esplicitamente affermato che si fa riferimento al caso specifico ma, anche qui, non ci sono garanzie che si possa andare oltre.

Inoltre, il decreto lascia un amplissimo margine di manovra alla Commissione gestione e finanze non solo nel gestire l'audit, ma addirittura nel redigere il rapporto finale: non si capisce quali competenze abbia per farlo. Non ci si nasconda dietro la necessità di garantire la privacy alle vittime: un ente esterno che svolge questi audit regolarmente sa benissimo quali informazioni possono essere rese pubbliche e quali no. Saprebbe quindi rendere conto in modo soddisfacente di quanto emerso nel procedimento davanti a tutto il Parlamento e non solo alla Commissione gestione e finanze. Non abbiamo insomma la garanzia che tutti i documenti prodotti siano messi a disposizione di tutti i parlamentari.

Non sappiamo, infine, chi farà l'audit, con quali procedure, tempi e ritmi. Sono tutte questioni che credo debbano essere chiarite prima di affidare un mandato, proprio per evitare che questo processo possa fare la stessa fine dell'audit promosso all'interno della RSI, che non ha minimamente garantito le vittime e si è risolto in un'insabbiatura di quanto successo.

Credo quindi che la procedura che oggi ci chiedete di approvare purtroppo non dia nessuna garanzia che questo processo possa avvenire nel modo migliore. Non ce la sentiamo quindi di avallarla e ci asterremo dal voto.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Intervengo brevemente su un paio di elementi. Innanzitutto, il fatto che oggi si decida di dare avvio a un audit nelle forme descritte nel corso del dibattito significa in maniera evidente che gli accertamenti effettuati dal Governo e le risposte fornite agli atti parlamentari concernenti questa vicenda non sono stati reputati sufficienti. Il Governo ne prende atto: attendiamo serenamente le risultanze dell'audit e verificheremo, altrettanto serenamente, se le stesse saranno significativamente distanti da quello che è stato accertato e riferito in quest'aula. Spero davvero che, oltre a non innamorarsi degli strumenti, come ricordava la deputata Aldi, non ci si innamori di conclusioni preconcepite, perché se così fosse qualcuno necessariamente rimarrebbe deluso da eventuali risultanze discordanti. Credo tuttavia che ci siano sufficienti garanzie affinché tutti considerino questa la procedura che chiarirà definitivamente le cose.

Segnalo inoltre, a futura memoria, la necessità di essere accurati nel verificare se le vittime vogliono o non vogliono essere autrici di testimonianza. Credo che i professionisti abbiamo la sensibilità delle loro scelte, visto che, se sussiste l'obbligo di testimoniare, non sussiste l'obbligo di essere chiamati a testimoniare.

Ci sono poi due elementi riconosciuti nella LGC in caso di Commissione parlamentare d'inchiesta che non si ritrovano nel decreto legislativo e che penso valga la pena ancora segnalare, affinché anch'essi siano ritenuti adeguati quando si arriverà al dunque. Il primo è quello espresso dall'art. 43 cpv. 3 che indica che le persone per le quali si giunge alla convinzione che ci siano elementi a carico siano messe nelle condizioni di conoscerli e di presentare le proprie osservazioni. Il secondo è contenuto nell'art. 44 cpv. 2 che indica lo stesso principio nei confronti però del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione cantonale: dovesse uscire qualche cosa di questo tipo, sarebbe giusto che il Consiglio di Stato ne fosse informato, in modo che possa presentare le sue osservazioni. Siamo certi che i professionisti incaricati terranno conto anche di queste indicazioni procedurali che evitano, o meglio cercano di concorrere a fare in modo che le vittime siano giustamente tutelate, ma anche che le persone ingiustamente additate di qualcosa che non è a loro carico non diventino a loro volta vittime.

BISCOSSA A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE - Voglio assicurare alla collega Angelica Lepori Sergi che è effettivamente stata una preoccupazione quella di garantire le giuste forme di coinvolgimento delle vittime nell'ambito dell'audit. Da un lato, concordo con quanto detto dal Presidente del Governo, e cioè che i professionisti incaricati avranno gli strumenti necessari per proteggere direttamente loro le persone e coinvolgerle nei giusti modi. Facendo capo solo alla Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati [LAV; RS 312.5] rispettivamente al Codice di procedura penale [CPP; 312.0] avremmo potuto proteggere solo le vittime certificate a livello penale, mentre la nostra volontà di protezione voleva essere più estensiva. In questo senso, abbiamo fatto le dichiarazioni che restano a verbale sul fatto di garantire alle vittime i loro diritti in senso esteso, quindi vittime e persone coinvolte, in modo tale che le stesse siano garantite ancor più che se avessimo inserito l'articolo nel decreto.

MERLO T. - Al Presidente del Consiglio di Stato, che ha menzionato il diritto di essere informati su quelli che saranno gli accertamenti dell'audit, ricordo che siamo ancora in attesa di quelli svolti dal Consiglio di Stato. È vero, non ci si deve innamorare del mezzo e neanche di idee preconcepite, ma rimane una "delusione d'amore" il fatto che ci siano stati accertamenti svolti dal Consiglio di Stato di cui altri parlano mentre i deputati non ne hanno

nessuna conoscenza. Nell'ottica di essere aperti e del diritto di essere informati, invito dunque nuovamente il Consiglio di Stato a rendere partecipe perlomeno il Gran Consiglio delle risultanze degli accertamenti svolti, già oggetto peraltro di una nostra interpellanza<sup>6</sup>. D'altro canto, mi chiedo se la collega Anna Biscossa, che ha menzionato ripetutamente il rispetto dovuto alle vittime, si sia accorta che le vittime sono dovute andare in TV per smuovere la situazione. Forse la CPI non sarà il migliore strumento del mondo, ma a questo punto tanto vale toglierlo anche dalla LGC, perché se non siamo in grado di non obbligare le vittime a testimoniare qualora non lo vogliono fare, non siamo nemmeno in grado di realizzare nessun tipo di inchiesta, quindi tanto vale togliere lo strumento della CPI dalla legge. Tuttavia, ripeto: le vittime, per avere ascolto e ottenere questo audit, e vedremo quali ne saranno le modalità e le risultanze, dopo che in Tribunale sono dovute andare anche in TV.

QUADRANTI M. - Intervengo brevemente per sciogliere la riserva che avevo posto nel rapporto in questione. Ritenevo infatti che delegare la procedura di accertamento a professionisti esterni fosse un passo indietro per noi politici, mentre ora prendo atto che, come ricordato dalla collega Anna Biscossa, con l'audit esterno abbiamo fatto un passo in avanti. D'altro canto, a mio parere, con la CPI si creava, e continuava a persistere, il rischio di tensioni istituzionali tra Governo e Legislativo – e, del resto, il Presidente Bertoli ha appena ricordato, prendendone atto, che il Consiglio di Stato non è stato riconosciuto nei suoi sforzi dal Parlamento – ma anche nei confronti della Magistratura, che non ha giustificato certi reati e in misura crescente con la decisione della Corte d'appello che ha sanzionato più gravemente il funzionario di quanto non abbia fatto il giudice di prima istanza. Quindi, fortunatamente, noi politici togliamo le mani dagli accertamenti, anche se rimangono perplessità circa il rischio, ricordato dalla collega Merlo, che nemmeno questo audit porti a un risultato definitivo – nella misura in cui, come pare lei si aspetti, ci sia qualcuno da condannare – e soprattutto condiviso. Seguiremo dunque questa procedura nella speranza che sia condivisa e accettata, visto anche quello che costa.

LEPORI D. - Porterò il mio voto a questa trattanda, con la precisazione che ho ritenuto di capire che le vittime sono andate in televisione anche per chiedere una perizia esterna e per depoliticizzare l'argomento.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 72 voti favorevoli, e 3 astensioni. L'iniziativa parlamentare 24 gennaio 2022 presentata nella forma elaborata dalla Sottocommissione finanze è pertanto accolta mentre la mozione 19 ottobre 2020 di Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG "Come nell'Amministrazione cantonale, nella scuola e nelle aziende pubbliche si agisce nel caso di abusi e di molestie?" e la richiesta (bis) di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sull'operato e la*

---

<sup>6</sup> [Interpellanza](#): *Inchiesta interna sul caso del Funzionario B.: quali risultati?*, Tamara Merlo e Mossi Nembrini Maura per Più Donne, 03.12.2021.

*responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS M.B di Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca sono considerate evase.*

*Messo ai voti, il decreto legislativo annesso al rapporto della Commissione gestione e finanze è accolto con 71 voti favorevoli e 4 astensioni.*

### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

#### **Si pronunciano a favore:**

*Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O.*

#### **Si astengono:**

*Lepori Sergi A. - Pronzini M. - Quadranti M. - Stephani A.*

## **16. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

### **Un'ennesima violenza perpetrata su una donna, in Ticino. Il sistema di protezione funziona davvero?<sup>7</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 20 dicembre 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

*Il 20 dicembre 2021 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

---

<sup>7</sup> Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [3878](#).

### **Scuola e abusi...perché nessuna sanzione?<sup>8</sup>**

Risposta all'interpellanza presentata il 3 gennaio 2022 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Mi attengo al testo dell'interpellanza. Segnalo che nel frattempo mi sono giunte alcune lettere che confermano quanto scritto nel nostro atto parlamentare. Mi permetto di leggervene una: *«Abbiamo appreso a mezzo stampa che il 3 gennaio 2022 avete inoltrato un'interpellanza al Consiglio di Stato per far luce sul caso di un docente ultracinquantenne che avrebbe avuto una relazione con una sua allieva minorenni di 16 anni. Il docente in questione è recidivo. Circa una quindicina di anni fa ha avuto una relazione con una nostra compagna di classe [c'è anche il nome di questa persona che ovviamente non dirò] all'epoca dei fatti minorenni. Il docente in questione insegnava alla scuola Steiner di Origgio. La Scuola Steiner lo ha licenziato e lui è andato a convivere con questa nostra compagna che lo ha mollato dopo qualche anno poiché il professore, tra gli altri suoi vizi, aveva anche quello di alzare il gomito. Il lupo perde il pelo ma non il vizio; una scuola lo licenzia e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) lo assume e poi lo trasferisce. Il DECS e la direzione dell'Istituto superiore dal quale è stato trasferito erano al corrente del precedente della scuola Steiner? Perché nessuno gli toglie la patente di insegnante? Chi lo protegge? Cordiali saluti»*

Ora, so bene che non potete rispondere a queste domande, ma credo che questa lettera, che mi è giunta questa mattina, getti un'ulteriore ombra su questa vicenda.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Per quanto riguarda le segnalazioni ricevute dalla deputata Arigoni Zürcher, noi non disponiamo di documentazione al riguardo. Sarebbe utile che chi ha trasmesso le informazioni alla deputata Lepori Sergi le mandasse anche a noi per poterle considerare. Quindi, se la deputata ci trasmette lo scritto o segnala a chi di dovere di trasmettercelo, ben volentieri lo considereremo.

In merito invece alla vicenda che ci interessa, ricordo che si parla di una relazione tra un docente di una certa età (diciamo così) e una ragazza sedicenne che è stata sua allieva, ma che, dagli accertamenti eseguiti in seguito, ha tenuto questa relazione quando non lo era più.

1. *Conferma la vicenda e il suo sviluppo nel modo in cui, a grandi linee, abbiamo richiamato nelle considerazioni iniziali?*

La relazione è confermata. Dalle valutazioni della Magistratura, e tornerò dopo su questo punto, si è trattato di una relazione del tutto consensuale che è avvenuta quando questa ragazza non era più allieva del docente e l'età era superiore a 16 anni. Dal profilo penale non sussiste alcun reato ed è quello che è stato constatato dal Ministero pubblico.

2. *La decisione di non sanzionare il docente è avvenuta con il consenso dei capisezione di riferimento e/o dei direttori degli istituti, oppure su decisione della direzione del Dipartimento?*

La questione è stata sopposta alla mia attenzione e ho dovuto occuparmene io.

---

<sup>8</sup> Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [3880](#).

3. *Per quali ragioni di fondo si è optato per un semplice trasferimento e non sono stati presi provvedimenti di ordine disciplinare di alcun genere?*

Si è optato per un semplice trasferimento perchè il reato non sussiste per le ragioni che il Ministero pubblico ha accertato. Nel decreto di abbandono del 2 dicembre 2021, che ripercorre la vicenda, si sottolinea il consenso e si evidenzia che seppur biasimevole, la questione non può essere ascritta a reato penale. Ora, fino al 1° gennaio 2022 non disponevamo di nessun tipo di indicazione deontologica – e sicuramente questa era una lacuna – che stabilisse che questo tipo di relazione fosse al di fuori di quello che è consentito. Lo possiamo pensare moralmente – e io lo penso come sicuramente tanti altri – ma giuridicamente si tratta di una relazione consensuale tra persone che hanno il diritto di averla. Di conseguenza noi non avevamo gli strumenti giuridici per poter agire se non spostando la persona; alla quale abbiamo anche chiesto di lasciare la carica, ma che ha rifiutato per ragioni sue. Noi non abbiamo potuto fare altro che agire come fatto.

Anche da questa vicenda deriva l'introduzione nel nuovo "Codice di comportamento dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale" di norme specifiche concernenti le relazioni intime con utenti, allievi, stagiaires, apprendisti che sono state definite inappropriate, se coinvolgono persone maggiorenni, e non consentite, al di là della questione penale, se coinvolgono persone minorenni. Ovviamente stiamo sempre parlando di relazioni consensuali al di sopra dei 16 anni perché quelle non consensuali e sotto i 16 anni sono oggetto di diritto penale e al di sopra dei 16 anni perché, evidentemente, sotto i 16 anni si attiva il diritto penale. Quindi noi non avevamo altra scelta che optare per uno spostamento del docente in questione.

4. *Trattandosi di una questione che ha anche implicazioni di ordine penale, il DECS ha informato la Magistratura?*

La Magistratura è stata informata per altri canali e noi abbiamo chiesto di poter avere accesso agli atti ottenendo copia del decreto di abbandono di cui parlavo prima.

5. *Sono stati approntati provvedimenti affinché il docente, che ha ancora a che fare quotidianamente con ragazze molto giovani, non ripeta tale comportamento? Se sì, quali? Se no, perché?*

Il docente non ha più a che fare con questa allieva. Insegna in un altro istituto ed è naturalmente guardato con particolare accuratezza. Oggi, il "Codice di comportamento" che abbiamo definito ci permetterebbe di agire in maniera diversa rispetto a quanto fatto in precedenza.

6. *Non crede che sarebbe finalmente arrivato il momento di stilare delle linee guida specifiche su questi temi che permettano di tutelare tutte e tutti coloro che in qualche modo vengono toccati/i da comportamenti che ledono la salute (mentale o fisica) e di sanzionare i responsabili di questi atti?*

Come appena detto, il "Codice di comportamento" ha introdotto nuovi elementi deontologici che ci permettono di intervenire fattivamente in un ambito in cui la libertà personale è comunque largamente protetta e in cui è difficile intervenire sulla base di considerazioni di tipo morale.

LEPORI SERGI A. - Non posso dichiararmi soddisfatta delle risposte. Potremmo disquisire a lungo sulla natura consensuale di questa come di altre relazioni (la questione veniva posta

anche nel caso al centro della trattanda precedente). Al di là di questo, se effettivamente questa persona non aveva fatto niente di sbagliato, mi chiedo però perché è stata spostata e perché adesso è sotto "vigilanza accresciuta"?

D'altro canto, prendo atto dell'adeguamento del "Codice di comportamento", anche se penso che non bisognasse aspettare questi fatti per capire che relazioni di questo tipo non sono appropriate.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Ma vogliamo proprio andare avanti con questo modello di "superamento" dei livelli?**<sup>9</sup>

Risposta all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2022 da Edo Pellegrini e cofirmatari

PELLEGRINI E. - Cinque giorni dopo l'inoltro dell'interpellanza è arrivato l'emendamento del Consiglio di Stato, per cui una parte delle domande sarà sicuramente discussa quando ne parleremo. Anche per abbreviare i tempi, chiederei al Consigliere di Stato di rispondere solo all'ultima domanda, a sapere se, nel caso in cui il Consiglio di Stato volesse, comunque, proseguire sulla strada indicata dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), saranno considerate, per la sperimentazione, anche quelle scuole medie in cui i collegi docenti hanno sollevato perplessità o contrarietà.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo allora alla domanda, lasciando le altre questioni alla discussione sul Preventivo e sull'emendamento. È noto che il progetto è stato sottoposto alla consultazione e i rispondenti hanno dato indicazioni senz'altro sufficienti per avviare una sperimentazione, non però per un'implementazione che ha una dinamica diversa rispetto alla prima. Due anni or sono il Parlamento ha deciso, ad esempio, di introdurre i docenti di appoggio obbligatori nelle scuole comunali e da quel momento è partito un processo che ha iniziato a introdurre man mano tali docenti e terminerà verosimilmente l'anno prossimo. Questo processo è conosciuto dagli istituti come qualcosa che dovrà essere implementato. Una sperimentazione ha invece un'altra dinamica, non è obbligatoria. Tocca una parte degli istituti, non tutti, e normalmente non la si fa contro le persone. Quindi, nella misura in cui ci sarà il via libera alla sperimentazione, terremo conto delle sedi che si rendono disponibili, indipendentemente dal fatto che i docenti di quell'istituto siano maggioritariamente d'accordo, contrari o perplessi. In ogni modo, le sperimentazioni di norma non si impongono e si selezionano luoghi dove esiste una disponibilità per avviarle e portarle a termine.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

---

<sup>9</sup> Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [3893](#).

**17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

#### **Un'ennesima violenza perpetrata su una donna, in Ticino. Il sistema di protezione funziona davvero?**

**Presentata da: Angelica Lepori Sergi**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

**Data: 20 dicembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La violenza contro le donne è un fenomeno strutturale e una vera e propria piaga sociale, in questi ultimi mesi si sono moltiplicati episodi di violenza che mostrano come il sistema di protezione delle donne abbia dei limiti. Riteniamo quindi che la questione sia indubbiamente di interesse pubblico e abbia assunto sempre di più il carattere di una vera e propria emergenza.

#### **Testo dell'interpellanza**

È notizia recente l'aggressione, l'ennesima potremmo dire, di una ragazza da parte del suo ex compagno. Un'aggressione avvenuta in un luogo pubblico e fermata solo grazie all'intervento di alcuni passanti.

Di fronte a questa ennesima violenza si è costruita una rete di solidarietà spontanea tra donne, ma né l'ufficio cantonale che si occupa di violenza domestica né nessuna istituzione ha espresso solidarietà e nemmeno costruito una rete di protezione adeguata.

La polizia, intervenuta dopo la segnalazione dei due passanti, ha allontanato l'aggressore ma non ha accompagnato la vittima in ospedale, la presa a carico della vittima in pronto soccorso è avvenuta soltanto dopo oltre 7 ore di attesa e non è stata accompagnata dalla messa in sicurezza della donna aggredita. Quello che appare evidente nel sistema burocratico ticinese è che la macchina si inceppa e la rete non parte: i vari uffici competenti non si parlano, l'aiuto non parte automaticamente. Aggiungiamo il fatto che il personaggio violento è stato rilasciato subito ed è stato tratto in arresto solo alcuni giorni dopo l'aggressione. La vittima nel frattempo ha vissuto per giorni chiusa in casa, senza nessun supporto né sicurezza con il terrore poter ricevere una visita da parte dell'ex partner, da un momento all'altro! Che giustizia è mai questa? Un uomo, già segnalato per violenza domestica in una precedente relazione, può girare indisturbato senza nessun tipo di limitazione né controllo, mentre chi subisce le violenze deve temere per la propria vita in ogni momento. Sembra proprio che le storie si ripetano, senza che si possa imparare nulla (la bruttissima vicenda di Solduno ne è la dimostrazione).

Con queste premesse chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che la Polizia non ha accompagnato la donna in ospedale? Se sì, come mai?
2. La polizia non ha l'obbligo di informare le vittime sull'esistenza dei servizi di cura e di protezione e di informare la vittima su come può ricevere aiuto e sostegno? Se sì, questo è avvenuto nel caso specifico? Se no, come mai?
3. Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno che la Polizia potesse segnalare gli interventi effettuati alle Case delle donne in modo che i Consulenti possano ricontattare le vittime per verificare se desiderano un accompagnamento o un posto in una delle case?
4. In casi di violenza quali sono i rapporti tra Polizia e ospedale?
5. Negli ospedali sono presenti figure formate che possono indirizzare le donne verso servizi di protezione e di sostegno? Questo è stato fatto nel caso specifico? Se no, come mai questo non avviene?
6. Non ritiene il Consiglio di Stato che i recenti casi dimostrino serie lacune nella rete dei servizi che non permettono alle donne di mettersi in sicurezza e soprattutto agli uomini di essere impossibilitati a nuocere?

*In data 20 dicembre 2021 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Il Cantone intervenga per sostenere India e la sua famiglia**

**Presentata da: Angelica Lepori Sergi**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

**Data: 21 dicembre 2021**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il caso di India e della sua famiglia è ormai diventato di dominio pubblico e sta suscitando un'ondata di solidarietà nel paese, una decisione deve ovviamente essere presa con urgenza per permettere di evitare il rimpatrio forzato.

#### **Testo dell'interpellanza**

Tutti/e i/le parlamentari hanno recentemente ricevuto l'appello in favore di India e della sua famiglia a cui è stata rifiutata la domanda di asilo a dieci anni dalla richiesta.

India e la sua famiglia saranno quindi rimpatriati, senza documenti, a forza in Etiopia, paese oggi dichiarato a rischio dall'ONU.

Si tratta di tre persone che da dieci anni vivono qui, entrambi i figli hanno frequentato le scuole e la formazione in Ticino e sono perfettamente integrati nel nostro Cantone.

Si tratta evidentemente di un caso che mette ben in evidenza i limiti e le contraddizioni del sistema di accoglienza e della politica migratoria del nostro Cantone.

Il Cantone ha ora comunque la possibilità di fare un passo concreto nei confronti di questa situazione accordando a India, a sua mamma e a suo fratello, il diritto di dimora per caso di rigore.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. È a conoscenza della situazione citata? Come valuta la procedura in questo caso?
2. Non ritiene opportuno intervenire immediatamente per concedere il diritto di dimora a questa famiglia e permetterle di cominciare pienamente la loro vita?
3. Non può, il Consiglio di Stato, comunicare con la Sem, che non considera l'Etiopia una zona pericolosa e quindi che possa affrontare la questione in modo serio e approfondito? Le notizie sulla guerra civile in Etiopia infatti sono conosciute in tutto il mondo, non possiamo fingere che non sia così!

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Scuola e abusi...perché nessuna sanzione?**

**Presentata da: Angelica Lepori Sergi**

Cofirmatari: Lepori Sergi - Pronzini

**Data: 3 gennaio 2022**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il DECS non ha colto l'occasione per segnalare la questione, a nostro avviso molto importante, di tenere un codice etico e affrontare casi di indecenti comportamenti da parte, ancora una volta, di uomini che dovrebbero dare l'esempio e hanno a che fare con donne molto giovani (il caso del funzionario B. non ha insegnato nulla?). Questi comportamenti andrebbero stigmatizzati e il docente in questione dovrebbe essere ammonito, in quanto costituiscono una violazione dei doveri di un docente che viene meno al compito a lui assegnato e sfrutta il suo ruolo per tessere relazioni forse anche di coercizione.

## Testo dell'interpellanza

Da informazioni in nostro possesso, in una scuola superiore del Cantone, durante l'anno scolastico 2020/2021, un docente di età matura (sopra i 50 anni), ha avuto una relazione con una sua allieva che, all'epoca dei fatti, aveva appena 16 anni.

Il caso (noto alla direzione scolastica) è stato segnalato all'Ufficio competente dal quale dipende l'istituto nel quale operava il docente; Ufficio che, pare, abbia chiesto l'immediato licenziamento (visto che non pare vi fosse contestazione dei fatti) o, per lo meno, l'avvio di un'inchiesta amministrativa alla fine della quale prendere i relativi provvedimenti.

La Sezione amministrativa però, su indicazione della direzione del DECS, sembra invece abbia semplicemente deciso di trasferire il docente in un'altra sede.

Così facendo il DECS non ha colto l'occasione per segnalare la questione, a nostro avviso molto importante, della necessità di rispettare un codice etico e affrontare casi di comportamenti inappropriati da parte, ancora una volta, di uomini che dovrebbero dare l'esempio e hanno a che fare con donne molto giovani, proprio per questo spesso non in grado di affrontare tali situazioni.

Sembrerebbe quindi che l'ormai famigerato caso del funzionario del DSS non abbia proprio insegnato nulla.

Riteniamo necessario che su simili casi, anche alla luce delle recenti discussioni, sia fatta chiarezza.

Alla luce delle precedenti considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Conferma la vicenda e il suo sviluppo nel modo in cui, a grandi linee, abbiamo richiamato nelle considerazioni iniziali?
2. La decisione di non sanzionare il docente, è avvenuta con il consenso dei capi sezione di riferimento e/o dei direttori degli istituti, oppure su decisione della direzione del Dipartimento?
3. Per quali ragioni di fondo si è optato per un semplice trasferimento e non sono stati presi provvedimenti di ordine disciplinare di alcun genere?
4. Trattandosi di una questione che ha anche implicazioni di ordine penale, il DECS ha informato la Magistratura?
5. Sono stati approntati provvedimenti affinché il docente, che ha ancora a che fare quotidianamente con ragazze molto giovani, non ripeta tale comportamento? Se sì, quali? Se no, perché?
6. Non crede che sarebbe finalmente arrivato il momento di stilare delle linee guida specifiche su questi temi che permettano di tutelare tutte e tutti coloro che in qualche modo vengono toccate/i da comportamenti che ledono la salute (mentale o fisica) e di sanzionare i responsabili di questi atti?

*Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [3874](#).*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Corsia dei TIR nel Mendrisiotto**

**Presentata da: Giorgio Fonio**

Cofirmatari: Agustoni - Pagani

**Data: 4 gennaio 2022**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le intenzioni delle autorità federali hanno suscitato preoccupazione nella popolazione e nelle autorità del Mendrisiotto che si sono attivati a più riprese, a dimostrazione dell'interesse pubblico.

L'urgenza è data dal fatto che il Consiglio di Stato sembra avere un atteggiamento di totale passività; a dipendenza delle risposte all'interpellanza potrebbe quindi essere necessario un intervento del Gran Consiglio a sostegno del Mendrisiotto.

### **Testo dell'interpellanza**

Lo scorso 29 novembre abbiamo interrogato il Consiglio di Stato, chiedendo lumi in merito alla decisione di USTRA di trasformare il Mendrisiotto in un posteggio a cielo aperto.

Il Consiglio di Stato, con tempestiva risposta del 22 dicembre u.s., dopo aver dedicato alla tematica la bellezza di 30 minuti, ha comunicato ai sottoscritti deputati che né il Consiglio di Stato, né il Dipartimento del territorio ha ricevuto alcuna indicazione ufficiale in merito ai propositi di USTRA e di avere appreso solo dai media le intenzioni delle autorità federali in merito.

Dato che il Consiglio di Stato, o chi ha redatto la risposta alla nostra interrogazione, non sembra seguire i dibattimenti del Legislativo federale ci sembra opportuno portare all'attenzione del Governo cantonale che il 6 dicembre 2021 la Consigliera federale Simonetta Sommaruga, in risposta a una domanda del Consigliere nazionale Marco Romano ha dato la seguente risposta:

*"Da più di dieci anni, i veicoli sostano infatti sulla corsia di emergenza, creando dei problemi di sicurezza per tutta l'utenza dell'autostrada A2.*

*Nell'ambito del progetto di risanamento dell'autostrada tra Mendrisio e Chiasso, è previsto di dare un assetto sicuro e conforme alla corsia esistente per l'attesa dei veicoli pesanti in avvicinamento alla dogana di Chiasso. Nella fase di progettazione l'USTRA ha cercato il contatto con la regione, la quale si è dichiarata contraria all'intervento, proponendo di spostare il problema più a nord, per esempio nel Luganese. Di fatto, una soluzione lungo la piana del Vedeggio andrebbe a penalizzare ulteriormente il sovraccarico di quel tratto di A2 e non permette di accogliere quei veicoli che accedono dagli svincoli autostradali ubicati più a sud. Il blocco dei veicoli pesanti a nord di Mendrisio andrebbe inoltre a precludere anche il funzionamento della dogana di Stabio, che contribuisce anch'essa ad alleggerire i transiti dei veicoli pesanti verso Chiasso. Grazie all'apertura del Centro di controllo dei veicoli*

*pesanti di Giornico prevista per fine 2022 ed al costante trasferimento dei transiti dei veicoli pesanti attraverso le Alpi dalla strada alla ferrovia, il flusso di questi ultimi verso sud è destinato a diminuire. Queste ridurrà in futuro l'impatto ambientale nel Mendrisiotto."*

Inoltre, alcuni rappresentanti di alcuni Comuni del Mendrisiotto sono stati convocati da USTRA proprio per informarli in merito all'intenzione di creare una corsia per i veicoli pesanti nel Mendrisiotto.

Una seconda riunione con USTRA è stata organizzata dalla CRTM.

Da nostre informazioni gli incontri non si sono svolti in un bar, è quindi presumibile che abbiano avuto una veste ufficiale.

Il Consiglio di Stato, apparentemente, sembra quindi l'unica autorità di questo Cantone a non essere stato minimamente informato o coinvolto in questo progetto, ciò che senz'altro preoccupa.

Altrettanto preoccupante è che il Consiglio di Stato, a fronte di chiare e autorevoli indicazioni in merito alle intenzioni delle autorità federali, non si sia spontaneamente attivato per ottenere maggiori raggugli, come invece fatto dalla CRTM e dai comuni del Mendrisiotto.

Restare immobili e attendere passivamente i passi formali di USTRA rischia di pregiudicare qualsiasi futura possibilità di intervento a favore del Mendrisiotto.

Ora, alla luce del fatto che il Consiglio di Stato risulta essere informato maggiormente rispetto al 22 dicembre u.s. e visto che si è detto "preoccupato al pari degli interrogati" chiediamo quali concreti passi intende intraprendere a sostegno del Mendrisiotto.

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **COVID-19: interrogazioni senza risposta da un anno**

**Presentata da: Lea Ferrari e Massimiliano Ay**

**Data: 10 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il Partito Comunista ha formulato basilari domande al Consiglio di Stato senza essere degnato di una risposta per quasi un anno. Purtroppo la situazione pandemica è pressoché la stessa in cui ci trovavamo un anno fa e le stesse questioni sono a tutt'oggi aperte e di fondamentale importanza per la popolazione, la loro valenza è quindi di stretta attualità mentre si rafforza una certa linea eurocentrica quale modello per affrontare il dilagare dei contagi.

Porsi a due anni di convivenza con il virus delle riflessioni di approccio è necessario e non va atteso più altro tempo. Il capitolo pubblico privato è anzi sempre più al centro delle

strategie in campo COVID. Il Governo ha l'occasione nell'incerto inizio 2022 di spiegare l'esperienza sino a qui raccolta e l'azione che caratterizzerà le prossime rilevanti mosse su piano cantonale nella lotta al noto virus.

## Testo dell'interpellanza

1. Quando è prevista la risposta all'interrogazione del 4 marzo 2021 n. 29.21? A cosa è dovuta la difficoltà a dare risposte ai quesiti posti?
2. Quando è prevista la risposta all'interrogazione del 6 gennaio 2021 n. 4.21?

*In data 10 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

### Allegati:

- interrogazione 4 marzo 2021 n. 29.21
- interrogazione 6 gennaio 2021 n. 4.21

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Diversificazione dei vaccini contro il COVID-19

Nonostante, nell'ambito della campagna vaccinale contro il COVID-19, la Svizzera sia stata tra i primi paesi ad assicurarsi sul mercato il numero di dosi di vaccino sufficienti per la popolazione, queste sono ora limitatamente disponibili, siccome la produzione attuale non può coprire la richiesta. Ci risulta un saldo negativo di quasi 8'000 dosi per Pfizer e di quasi 9'500 dosi per Moderna, che ha impedito una maggiore copertura vaccinale delle persone a rischio. Le notizie sono invece molto più incoraggianti da Oriente, tanto che anche paesi dell'Unione Europea si stanno rivolgendo alla Russia per poter disporre del vaccino Sputnik: è notizia dello scorso 26 febbraio, ad esempio, che vi sono già stati colloqui esplorativi per la sua produzione direttamente in Austria.

Poniamo al Consiglio di Stato le seguenti domande.

1. Lo scorso mese di dicembre, durante una conferenza stampa sulla campagna vaccinale, il farmacista cantonale aveva spiegato che in quel momento Swissmedic aveva in esame i vaccini prodotti da AstraZeneca, Pfizer, Moderna e J&J. Si tratta di vaccini rigorosamente di produzione occidentale. Per contro – spiegava sempre il farmacista cantonale – “i vaccini di Cina e Russia non ci concemono perché non sono (ancora) previsti per l'impiego in Svizzera”. Stando poi a fonti diplomatiche russe riportate dai media svizzeri, la Confederazione non avrebbe nemmeno preso in considerazione questa opportunità. Il Consiglio di Stato conosce i motivi di questa scelta? Se sì li condivide? Se no è disposto a chiedere al Consiglio federale di prendere in considerazione di rivolgersi anche al mercato russo?
2. Cosa ne pensa il Consiglio di Stato di quella che noi sottoscritti deputati riteniamo essere una necessità urgente, e cioè di diversificare i vaccini disponibili nel nostro Paese, senza pregiudiziali geopolitiche e importando in Svizzera (oppure negoziandone una loro produzione entro i nostri confini) dei quantitativi sufficienti di vaccini russi (Sputnik), cinesi (CoronaVac, ecc.) nonché cubani (Soberana) al fine di accelerare la campagna di vaccinazione? Esiste la volontà da parte del Governo ticinese di insistere su questa linea nei confronti delle autorità federali?
3. Quali sono le motivazioni che hanno spinto le nostre autorità a preferire i vaccini a mRNA, i quali peraltro, ci risultano avere un costo di dieci volte superiore di quelli a tecnologia tradizionale?

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Lacune delle strutture sanitarie private. È meglio applicare il diritto di requisizione?

Il Partito Comunista ha più volte ribadito con prese di posizione sulla stampa e nel dibattito parlamentare come la gestione della seconda ondata pandemica sia stata particolarmente improntata al "meno Stato". Non è con i se e con i ma che potremmo riportare in vita le 806 persone morte per Coronavirus (datato al 5 gennaio 2021), però a posteriori possiamo cominciare un'ampia riflessione che dovrà servire a contenere i danni in futuro.

All'art. 22 della Legge cantonale sulla protezione della popolazione è data facoltà in caso di stato di necessità all'Autorità pubblica di: *"requisire i mezzi ed i beni necessari; valgono per analogia le norme del diritto federale sulla requisizione"*. Inoltre l'art. 58 della Legge federale sulla protezione della popolazione e della protezione civile assegna il diritto di requisizione all'esercizio e alla PCI: *"in caso di eventi maggiori, catastrofi, situazioni d'emergenza e conflitti armati la protezione civile ha il diritto di requisire alle stesse condizioni dell'esercito"*. Il Canton Neuchâtel si è dotato in ottobre di un ulteriore testo legislativo che permette la requisizione delle risorse necessarie presso il settore sanitario privato per far fronte alla pandemia da COVID-19 (*Décret concernant l'organisation des soins pendant l'épidémie de COVID-19*).

Nell'aprile 2020 avevamo già segnalato tramite un'interpellanza le affermazioni a dir poco fuori luogo della direttrice della clinica Santa Chiara Soldati. A suo dire la mancanza di pazienti Covid si traduceva in una perdita economica per la sua struttura. Puntualmente la rettifica di una gestione problematica è arrivata a dicembre 2020 con l'esplosione dei contagi tra il personale curante.

Non di meno la clinica Moncucco che nelle prime settimane in cui la curva pandemica ha ricominciato a crescere si è trovata in totale affanno in termini di gestione del personale medico e infermieristico, di spazi e di attrezzature. A metterci una pezza è dovuto intervenire il tycoon Mantegazza con la donazione di un milione di franchi. Di questo generoso gesto i dipendenti hanno però visto solo ...una borraccia in premio, una ricompensa beffarda per il livello di stress subito in questi mesi da medici, infermieri e personale sanitario.

Alla luce di queste falle venutesi a creare presso le strutture sanitarie private nella gestione dell'urgenza da Covid-19, la rivendicazione di far capo al diritto di requisizione da parte dell'ente pubblico non è peregrina.

In conclusione si chiede al Consiglio di Stato una complessiva valutazione a futura memoria sulla base delle seguenti domande:

1. Alla luce della già menzionate dichiarazioni pubbliche della direttrice della clinica Santa Chiara in cui la salute pubblica era posta ad uno scalino inferiore rispetto ai profitti, il Consiglio di Stato ritiene ancora che questa struttura sia nelle condizioni di esperire a pieno il compito pubblico affidatole nel contesto della pandemia?
2. Sebbene la gestione di una crisi pandemica sia una sfida di enorme portata anche per il settore pubblico, non ritiene il Consiglio di Stato che facendo capo alla requisizione di personale e materiale sanitario dalle strutture private, l'EOC avrebbe potuto coordinare in maniera più uniforme le risorse disponibili, senza disparità tra il personale curante, meglio ripartito su tutti i

punti critici del sistema attenuando così le situazioni di stress vissute alle cliniche Santa Chiara e Moncucco sfociate poi in maldestri epiloghi?

3. Corrisponde al vero che dopo l'esplosione di contagi alla clinica Santa Chiara, parte del personale contagiato era comunque attivo su indicazione della direzione?
4. Si ritiene che il livello delle cure dei pazienti Covid della Santa Chiara e della Moncucco sia sempre stato equivalente a quello dell'EOC?
5. Perché non si è applicato il diritto di requisizione nei confronti della Santa Chiara e della Moncucco all'inizio della prima e della seconda ondata?
6. In quali casi sono date le condizioni, che lo stato di necessità sia vigente e non, per applicare il diritto di requisizione?

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **COVID-19: risposte improrogabili**

**Presentata da: Massimiliano Ay e Lea Ferrari**

**Data: 10 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il Partito Comunista ha formulato basilari domande al Consiglio di Stato senza essere degnato di una risposta per quasi un anno. Purtroppo la situazione pandemica è pressoché la stessa in cui ci trovavamo un anno fa e le stesse questioni sono a tutt'oggi aperte e di fondamentale importanza per la popolazione, la loro valenza è quindi di stretta attualità mentre si rafforza una certa linea eurocentrica quale modello per affrontare il dilagare dei contagi. Porsi a due anni di convivenza con il virus delle riflessioni di approccio è necessario e non va atteso più altro tempo. Il capitolo pubblico privato è anzi sempre più al centro delle strategie in campo COVID. Il Governo ha l'occasione nell'incerto inizio 2022 di spiegare l'esperienza sino a qui raccolta e l'azione che caratterizzerà le prossime rilevanti mosse su piano cantonale nella lotta al noto virus.

#### **Testo dell'interpellanza**

Continuando ad attendere le risposte all'interrogazione del 12 febbraio 2021 n. 24.21 nella sua interezza e lamentando l'enorme ritardo nell'evaderla, ci permettiamo qui porre tre domande che a quell'interrogazione si rifanno e che a nostro avviso necessitano di risposta immediata.

1. Attualmente in Ticino sono da constatare fenomeni "colli di bottiglia" o altre lacune nell'approvvigionamento di medicinali? Se sì, di quale genere di medicinali si tratta?
2. Lo scorso anno il Governo del Canton Argovia ha dichiarato che la sicurezza dell'approvvigionamento di sostanze attive essenziali, medicinali e prodotti medici costituisce un elemento di preoccupazione ("Dem Regierungsrat ist es ein Anliegen dass sich die Versorgungssicherheit von essenziellen Wirkstoffen, Medikamenten und medizinischen Produkten nachhaltig verbessert"). Preso atto della situazione nazionale e della nostra realtà cantonale, anche il Consiglio di Stato ticinese condivide il sentimento di preoccupazione dei colleghi di Argovia? Ritiene di doversi attivare? Come si pensa di poter affrontare la situazione?
3. Problemi nell'approvvigionamento si sono riscontrati anche per quanto concerne le mascherine. Se oggi questi sembrano essere stati risolti, resta un problema circa i prezzi troppo elevati delle stesse, soprattutto di quelle FFP2 e FFP3. Non ritiene il Governo di doverne offrire gratuitamente almeno ad alcune fasce della popolazione, ad esempio nelle scuole?

Non ritiene che un bene che è diventato di prima necessità debba essere posto sotto controllo pubblico per evitare che i prezzi per i cittadini siano vittime di fenomeni speculativi o di fluttuazioni di mercato?

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

Allegato: interrogazione 12 febbraio 2021 n. 24.21

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Carenza di farmaci

La carenza di farmaci, vaccini e in generale di prodotti medici è in aumento: anche in Svizzera l'approvvigionamento di medicinali non può più essere sempre garantito e, in periodo di pandemia la situazione si deteriora ulteriormente a causa dell'esplosione della domanda, anche perché la lavorazione dei principi attivi e la trasformazione in medicinali si è trasferita all'estero rendendo il nostro Paese di fatto dipendente dall'Asia.

Alla luce di ciò chiediamo quanto segue.

1. Attualmente in Ticino sono da constatare fenomeni "colli di bottiglia" o altre lacune nell'approvvigionamento di medicinali? Se sì di quale genere di medicinali si tratta?
2. Nel contesto di globalizzazione dei mercati e di concentrazione dell'attività produttiva, per anni nel nostro Paese il mantenimento della capacità produttiva di farmaci all'interno dei confini nazionali non è più stata ritenuta una priorità: alla luce di quanto appreso dalla pandemia, il Consiglio di Stato condivide la necessità di un deciso cambio di rotta? Se ne farà portavoce con le autorità federali?
3. Recentemente il governo del Canton Argovia ha dichiarato in buona sostanza che la sicurezza dell'approvvigionamento di sostanze attive essenziali, medicinali e prodotti medici costituisce un elemento di preoccupazione ("Dem Regierungsrat ist es ein Anliegen dass sich die Versorgungssicherheit von essenziellen Wirkstoffen, Medikamenten und medizinischen Produkten nachhaltig verbessert"). Preso atto della situazione nazionale e della nostra realtà cantonale, anche il Consiglio di Stato ticinese condivide il sentimento di preoccupazione dei colleghi di Argovia. Ritiene di doversi attivare? Come si pensa di poter affrontare la situazione?
4. Per quanto concerne le gare d'appalto per la fornitura di medicamenti agli ospedali: fino a che punto il prezzo conta di più rispetto al luogo di produzione (nell'ottica di favorire la produzione nel nostro Cantone o perlomeno in Svizzera)? Qual è la posizione del Consiglio di Stato in merito?

5. Come si affronta la perdita di interesse da parte delle aziende farmaceutiche svizzere nel produrre farmaci ritenuti poco redditizi? È ipotizzabile una produzione farmaceutica in mano allo Stato (Confederazione e Cantoni), ad esempio tramite un'estensione dei compiti di quella che oggi è la Farmacia dell'esercito? Il Canton Ticino intende farsene promotore?
6. Problemi nell'approvvigionamento si sono riscontrati anche per quanto concerne le mascherine. Se oggi questi sembrano essere stati risolti, resta un problema circa i prezzi troppo elevati delle stesse, soprattutto di quelle FFP2 e FFP3. Non ritiene il governo di doverne offrire gratuitamente almeno ad alcune fasce della popolazione, ad esempio nelle scuole? Non ritiene che un bene che è diventato di prima necessità debba essere posto sotto controllo pubblico per evitare che i prezzi per i cittadini siano vittime di fenomeni speculativi o di fluttuazioni di mercato?
7. Sulla base dei parametri raccolti durante la prima ondata della pandemia, quali sono oggi le direttive per i partner sanitari in quanto a scorte di materiale. Come si controlla che ciò sia effettivamente rispettato anche dai privati?

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Ticino-Kazakistan: fare affari con chi non garantisce il "rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale"?**

**Presentata da: Matteo Pronzini**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

**Data: 12 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che il Canton Ticino ha firmato un memorandum con le autorità kazake rendendolo pubblico ed esprimendo grande soddisfazione per lo stesso. L'urgenza è dovuta dalle gravi e inaccettabili repressioni da parte delle autorità con un pesantissimo costo di vite umane.

#### **Testo dell'interpellanza**

Il Kazakistan ha rioccupato l'attenzione della stampa internazionale e dell'opinione pubblica dopo i recentissimi avvenimenti che hanno visto reprimere nel sangue (centinaia di morti e migliaia di arresti) le proteste popolari contro il rincaro di alcuni prodotti.

Tali proteste, che hanno visto in prima fila lavoratori e lavoratrici scioperare in molte aziende attive in settori diversi – oltre che manifestazioni popolari in diverse città, non sono che le ultime, frutto di un malcontento tra la popolazione.

Questo paese è rimasto stabile dopo la fine dell'Unione Sovietica; ma tale stabilità non ha permesso di realizzare riforme economiche, sociali e politiche significative, tranne la sostituzione dell'ideologia di tipo sovietico con un'ideologica profondamente nazionalista.

Tutto questo malgrado il paese disponga di grandi ricchezze naturali (si calcola che sul suo territorio vi sia circa il 3% delle riserve mondiali di petrolio): ma le entrate in petrodollari accumulate grazie a queste enormi risorse energetiche sono state utilizzate per arricchire le famiglie al potere e quelle a loro associate, sprestando risorse finanziarie e tempo politico.

Le sue caratteristiche forti possono essere riassunte in corruzione, consumismo e una stravaganza architettonica faraonica visibile nella nuova capitale.

Che cosa di interessante abbia trovato in un paese di questo tipo il Cantone Ticino, la città di Lugano e la Camera di Commercio del Cantone Ticino è difficile capirlo, al di là del richiamo di un paese che offriva e offre risorse naturali e possibilità di investimento. Ma tutto questo potrebbe valere per moltissimi altri paesi (pensiamo, ad esempio, ai paesi del Golfo). Sta di fatto che a partire dalla metà del decennio scorso si sono intensificati i contatti tra il Ticino e il Kazakistan, promuovendo accordi, visite, contatti, ecc.

Il Cantone, in particolare, ha firmato (nel 2017) un memorandum con le autorità della regione di Almaty (tra l'altro l'epicentro della recente rivolta) con l'intento, leggiamo nel documento, *"di costruire una cooperazione a livello regionale volta a favorire le relazioni fiorenti e a sviluppare la cooperazione reciprocamente fruttuosa nel commercio, nell'economia, nella scienza, nella tecnologia, così come a promuovere la comprensione culturale a lungo termine e creare condizioni favorevoli per le relazioni commerciali tra le due regioni"* (preambolo). L'art. 4 precisa poi che *"Le parti applicheranno gli effetti per la creazione di contatti permanenti tra le diverse istituzioni che operano nei settori della scienza, della cultura, della sanità, dell'istruzione, del turismo, dello sport, dell'informazione e delle tecnologie di comunicazione, comprese le organizzazioni pubbliche delle parti"*.

Nell'ottobre del 2017 poi vi è stato l'arrivo in Ticino di una folta delegazione ufficiale proveniente dalla stessa regione di Almaty. Una visita, che un portale informativo cantonale, così riassumeva:

*"Dal 10 al 12 ottobre è stata ricevuta in Ticino una delegazione della Regione di Almaty, guidata dal Governatore della regione, Amandyk Batalov. La folta delegazione, composta da rappresentanti istituzionali, accademici ed imprenditori kazaki, era accompagnata dall'Ambasciatrice del Kazakistan in Svizzera, Zhanar Aitzhanova, e da Maxat Suleimenov, Consigliere dell'Ambasciata.*

*La visita fa seguito alla firma del memorandum d'intesa tra Cantone e la Regione di Almaty, avvenuta lo scorso 11 agosto ad Astana e si inserisce nel contesto di sviluppo delle relazioni tra Ticino e Kazakistan.*

*L'intenso programma prevedeva degli incontri istituzionali e dei momenti dedicati all'economia ticinese. Il 10 ottobre la delegazione è stata ricevuta dal Sindaco della Città di Lugano, Marco Borradori, il quale ha sottolineato gli ottimi rapporti tra la Città di Lugano e il Kazakistan. In seguito, la delegazione ha avuto modo di recarsi al centro culturale LAC, ormai divenuto luogo di visita obbligatorio per le delegazioni straniere in visita sul Lago Ceresio. Il giorno seguente gli ospiti kazaki si sono recati a Bellinzona e, dopo una visita della città e dei celebri castelli, hanno potuto incontrare il Governo ticinese, rappresentato dal Presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli e dal Consigliere di Stato Christian Vitta, accompagnati dal Cancelliere dello Stato Arnoldo Coduri e dal Delegato per le relazioni esterne Francesco Quattrini".*

Lo stesso, da quanto si può desumere dai documenti più o meno ufficiali, hanno fatto la città di Lugano (che ha inviato, sempre negli scorsi anni, diverse delegazioni) e la Camera di Commercio che in questi anni sembra abbia voluto sviluppare i contatti con questa regione. Una delegazione della Camera di commercio, aveva, l'anno seguente, svolto una missione sempre nella stessa regione. Al termine, così la Camera di Commercio riassumeva le prospettive: *"Il Kazakistan, per la sua posizione geografica ponte naturale tra il mercato europeo e quello asiatico, è un Paese che dimostra grande dinamismo e modernizzazione. Si tratta di un mercato emergente dalle grandi potenzialità, soprattutto nei settori legati al trading di materie prime, delle energie rinnovabili, delle telecomunicazioni, della costruzione*

(per esempio per quanto riguarda le opere pubbliche, gli edifici a basso consumo energetico, ecc.), dei trasporti e della farmaceutica. **La stabilità politica del Paese**, l'adesione all'Unione doganale eurasiatica (2010) e all'Organizzazione mondiale del commercio (2015), fanno del Kazakistan un mercato attrattivo anche per le aziende svizzere e ticinesi". (sottolineatura nostra).

Siamo abituati da tempo (e il Consigliere di Stato Vitta è ormai un maestro in questo senso) ad assistere a una miriade di eventi (o presunti tali) che non hanno altro obiettivo che di sfruttare l'effetto di annuncio. Grandi scenari, soprattutto futuribili (sappiamo che i tempi dell'economia e della politica quasi mai coincidono e quindi non vi è il rischio di essere a breve smentiti), grandi prospettive di innovazione, crescita e ricchezza per il Cantone. Poi, passato il momento mediatico dell'evento, le cose si dimenticano, limitandosi a incassare il bonus di udienza politica.

Abbiamo l'impressione che con il Kazakistan siamo di fronte proprio a uno di questi avvenimenti. Senonché i recenti sviluppi gettano una luce assai sinistra su questo paese, sul regime in esso vigente; e di conseguenza anche su tutti coloro che con questo tipo di regimi intrattengono relazioni. Cosa ancora più grave se queste relazioni sono fondate, di fatto, solo su millantati vantaggi per il nostro Cantone: in questo caso non si potrebbero nemmeno giustificare (giustificazione per noi in ogni caso non accettabile) con presunti vantaggi per l'economia del nostro Cantone.

Ma il di là del giudizio su questo modo di intraprendere la politica economica, crediamo che considerazioni di ordine politico debbano essere qui evocate. Il diritto di manifestare, di dissentire, di esprimere le proprie opinioni politiche, individualmente o collettivamente, devono essere diritti che ogni "repubblica democratica" (come si considera il Ticino nell'art. 1 della propria Costituzione) deve difendere per principio. Questo deve valere indipendentemente dai "colori politici" che si auto-attribuiscono i Governi che rimettono in discussione questi diritti. Una repubblica che sul proprio territorio vuole "garantire la convivenza pacifica nel rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale" non può far affari o ipotizzare di farne con Stati che negano questi principi.

Alla luce di queste considerazioni riteniamo urgente che il Governo si esprima sui rapporti con il Kazakistan e in particolare chiediamo:

1. Quali iniziative e collaborazioni, in questi anni, hanno cominciato a concretizzare uno o più punti espressi nel memorandum firmato quattro anni fa con la regione di Almaty e possono essere considerati un seguito del memorandum? In che modo l'Amministrazione cantonale è stata coinvolta?
2. Quali conseguenze e benefici (chiaramente quantificabili) ha apportato l'inizio della collaborazione dal punto di vista del Cantone?
3. Il Governo può indicare (anche approssimativamente) quali sono state le iniziative concrete (che hanno cioè coinvolto aziende, istituti, ecc. attive in Ticino) che si sono sviluppate (o che si stanno sviluppando) e quali benefici in termini economici, occupazionali, ambientali, sociali e culturali hanno generato?
4. Non ritiene il Governo che, anche alla luce dei recenti avvenimenti, che a questo memorandum vada posto fine come prevede espressamente l'art. 7 dello stesso?

*In data 12 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

### Ricoverato per COVID-19 o con COVID-19? Quali i numeri in Ticino?

**Presentata da: Paolo Pamini**

Cofirmatari: Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pellegrini - Pinoja - Soldati

**Data: 13 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla rilevanza dei dati sui ricoveri ospedalieri ai fini della corretta informazione della popolazione attraverso i media. Inoltre, le risposte alle domande poste nella presente interpellanza permettono alle cittadine e ai cittadini ticinesi di giudicare le misure preventive contro la Covid19 decise dalle autorità.

L'urgenza è data dalla continua evoluzione, variabile in breve tempo, della situazione clinica relativa alle degenze e alle misure di prevenzione contro la Covid19.

#### **Testo dell'interpellanza**

1. Nel conteggio dei ricoveri connessi alla Covid19 allestiti dagli istituti sanitari ticinesi e dal DSS rientrano anche persone che si scoprono positive alla Covid19 quando arrivano in ospedale per altri motivi (segnatamente traumi, gravidanze, altre malattie)?
2. Lo stesso vale per il conteggio dei decessi connessi alla Covid19?
3. In caso affermativo alla prima domanda.
  - a. Quale percentuale dei pazienti ospedalieri (in seguito degenti) in Ticino è stata ospedalizzata **con** Covid19 e quale **da** Covid19?
  - b. Quale percentuale dei degenti in cure intensive (sottogruppo della categoria alla cifr. 3.a.) in Ticino è stata ospedalizzata **con** Covid19 e quale **da** Covid19?
  - c. Qual è l'età media dei degenti **con** Covid19 in Ticino?
  - d. Qual è l'età media dei degenti **da** Covid19 in Ticino?
  - e. Qual è l'età media dei degenti in cure intensive **con** Covid19 in Ticino?
  - f. Qual è l'età media dei degenti in cure intensive **da** Covid19 in Ticino?
  - g. Quanti degenti **con** Covid19 in Ticino presentano comorbidità?
  - h. Quanti degenti **da** Covid19 in Ticino presentano comorbidità?
  - i. Quanti degenti in cure intensive **con** Covid19 in Ticino presentano comorbidità?
  - j. Quanti degenti in cure intensive **da** Covid19 in Ticino presentano comorbidità?

Fonti: [TIO 7 gennaio 2022 \(dati svizzeri\)](#) - [TIO 12 gennaio 2022 \(dati italiani\)](#)

*In data 13 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Sempre più liberista la risposta dei governanti di questo Paese al COVID**

**Presentata da: Lepori Sergi Angelica**

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

**Data: 13 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interpellanza si china sulla questione della gestione dell'emergenza sanitaria chiedendo al Governo di esprimersi sulla strategia federale, vista la situazione epidemiologica e l'aumento dei ricoveri e dei decessi essa ha sicuramente il carattere di urgenza.

Il tema inoltre è di interesse pubblico in quanto l'evoluzione della pandemia e le misure necessarie per contrastare la diffusione del Covid interessano tutta la popolazione.

#### **Testo dell'interpellanza**

Il Consiglio federale ha imposto un'accelerazione alla politica di gestione della pandemia impostata sostanzialmente a un appello alla responsabilità individuale, essenza di una politica totalmente liberale.

Una strategia di diffusione del virus che desta preoccupazione nella comunità scientifica. Di fronte a una quinta ondata assai potente, il Governo conferma l'adozione di misure totalmente inadeguate; misure adottate solo per garantire che i lavoratori e le lavoratrici negli ospedali possano continuare a curare i malati, che il sistema sanitario non crolli e che tutto ciò non provochi un'eccessiva resistenza sociale.

Ma, ancora una volta, ad essere prioritaria non è la protezione sanitaria della popolazione, ma la difesa degli interessi delle imprese, delle loro attività, dei loro profitti.

Ancora una volta gli interessi del capitale hanno avuto la meglio e la classe politica (tutti i partiti maggiori presenti negli Esecutivi federali e cantonali, da quelli di "sinistra" a quelli di "destra") ha difeso e difende questo orientamento apertamente liberale e liberista, incarnato dai propri rappresentanti in Consiglio federale. Persino le organizzazioni sindacali sembrano di fatto aver rinunciato alla loro missione più elementare, cioè impegnarsi incondizionatamente per l'integrità fisica e la salute dei loro membri e di tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Di fronte a questa situazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non crede che questa linea possa essere in realtà problematica anche per l'economia e il funzionamento dei servizi provocando un aumento dei contagi che di fatto vanifica il presunto effetto positivo della riduzione della durata delle quarantene?
2. Non crede che questa strategia di "diffusione controllata" del virus provocherà un aumento dei contagi tale che avrà delle ripercussioni anche sul sistema sanitario che si vedrà costretto a rivedere l'offerta sanitaria per altri tipi di malattie e interventi?

3. Non ritiene che lo sforzo richiesto al personale sanitario sia eccessivo e rischia di pregiudicare la salute fisica e psicologica del personale pregiudicando anche la qualità del servizio?
4. Vista la situazione particolarmente difficile del Ticino in termini di contagi e ospedalizzazioni non crede sia necessario introdurre delle misure cantonali per contenere il diffondersi della malattia?

*In data 13 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Ma vogliamo proprio andare avanti con questo modello di "superamento" dei livelli?**

**Presentata da: Edo Pellegrini**

Cofirmatari: Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pamini - Pinoja - Soldati

**Data: 14 gennaio 2022**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Una riforma strutturale della Scuola media è certamente d'interesse pubblico. L'urgenza è data dal fatto che la proposta del DECS, per poter essere implementata da settembre 2022, andrà discussa a breve dal Governo, ma in realtà le perplessità sollevate dalla consultazione e dall'interpellanza sottostante sono di non poco conto. D'altra parte che la questione sia urgente lo dimostra anche il comunicato del DECS a pochi giorni dalla conclusione della consultazione e dal rientro dalle vacanze.

### **Testo dell'interpellanza**

Secondo il comunicato di ieri, il DECS intende proporre al CdS di portare avanti, nei prossimi due anni scolastici, in alcune Scuole medie, una sperimentazione del "superamento" dei livelli in terza media secondo il modello posto in consultazione alla fine dello scorso anno.

Il titolo, piuttosto fuorviante, del comunicato afferma che il 64% dei consultati è favorevole al superamento dei livelli. Al di là del fatto che una percentuale calcolata sul totale dei consultati non dice granché (una questione è avere l'accordo o il disaccordo di una singola persona consultata, altra questione è avere il disaccordo degli esperti di una delle due materie toccate dal provvedimento o dei plenum dei docenti!), si deve osservare che la maggioranza di questo 64% non è tout court favorevole al modello presentato dal DECS, ma solo al superamento dei livelli, il che è tutt'altra cosa.

Gli esperti di matematica, nel loro documento "Riflessioni del gruppo esperti di matematica sul superamento dei corsi A e B" arrivano addirittura a mettere in dubbio la necessità di una modifica strutturale nel senso di quanto vuole fare il DECS. Cito: "In primo luogo, occorre verificare se una modifica strutturale di superamento dei corsi sia un elemento fondamentale

per lo sviluppo della scuola media" e "L'opportunità di scegliere un corso adatto alle proprie potenzialità dovrebbe favorire, in entrambi i corsi, una formazione di maggior qualità e, conformemente alle finalità della scuola media, in linea con gli interessi e le esigenze dell'allievo".

Gli stessi esperti di matematica propongono anche una soluzione ben diversa e molto più semplice da implementare: "A nostro avviso, la proposta di modifica seguente, relativa al Regolamento della scuola media, potrebbe garantire un funzionamento ottimale del sistema attuale, senza stravolgimenti e senza costi aggiuntivi."

Anche un'altra importante componente della Scuola, la Consulta dei presidenti dei plenum della Scuola media esprime parere contrario alla sperimentazione del DECS e cito:

"Pur apprezzando la volontà del dipartimento di chinarsi sulla questione, la maggior parte dei documenti elaborati dalle diverse sedi di scuola media in risposta alla consultazione evidenzia come il progetto proposto dal DECS presenti comunque troppe criticità per essere valutato in maniera positiva" e ancora "... la maggioranza dei plenum di scuola media propone che una sperimentazione che prenda in esame diverse realtà scolastiche e che sia accompagnata da un dispositivo di monitoraggio (esperti, capi gruppo sostegno...) venga avviata solo dopo aver trovato i correttivi alle criticità emerse e averli nuovamente sottoposti al mondo della scuola".

Dunque componenti molto importanti della Scuola non sono per niente favorevoli a quanto proposto dal DECS.

Infine non dimentichiamo che La Scuola che verrà, che comprendeva, fra l'altro, qualcosa di analogo a quanto proposto oggi dal DECS, a seguito del referendum lanciato dall'UDC, è stata respinta dal popolo ticinese.

A questo punto chiediamo al CdS:

1. Ritiene sensato insistere a seguire la linea (ri)proposta dal DECS che nella consultazione non ha raccolto, in realtà, molti consensi, almeno così come proposto e che è già stata bocciata in votazione popolare?
2. Dato che la sperimentazione richiede la suddivisione a metà classe nei laboratori, con quale credito si farebbe fronte ai costi, dato che, con ogni probabilità, il GC stralcerà dal preventivo 2022 il credito per l'attuazione generalizzata del modello?
3. Perché si vuole sperimentare solo questo modello, quando ci sono proposte alternative come quelle contenute nei relativi atti parlamentari del gruppo UDC e soprattutto quella degli esperti di matematica che, ribadiamo, è una delle due materie interessate alla questione?
4. Perché si vuole iniziare la sperimentazione senza nemmeno attendere che l'introduzione dei laboratori in prima e seconda media possa essere analizzata sulla base di un'esperienza di almeno un quadriennio?
5. Non ritiene il CdS che, per iniziare una sperimentazione, occorra almeno l'accordo a larga maggioranza delle componenti della Scuola (esperti, colleghi docenti ecc.)?
6. Nel caso in cui il CdS volesse, comunque, proseguire sulla strada indicata dal DECS, verranno considerate, per la sperimentazione, anche quelle Scuole medie in cui i colleghi docenti hanno sollevato perplessità o contrarietà?

*Per la risposta si rinvia alla p. [3876](#).*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Miglioriamo il contact tracing**

**Presentata da: Edo Pellegrini**

**Data: 14 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico e l'urgenza mi sembrano evidenti.

#### **Testo dell'interpellanza**

Come risulta dal post di FB allegato, il contact tracing ha qualche problema.

Riporto il testo del post:

*"Purtroppo durante le feste sono risultato positivo al COVID.*

*Ringrazio l'autorità cantonale che oggi (N.d.R. 14 gennaio) ci ha contattato tramite il servizio di contact tracing in relazione al tampone risultato positivo al Covid in data 29 dicembre 2021 e secondo i primi sintomi oggi ricevo quindi l'intimazione di isolamento fino al 5 gennaio 2022. Peccato che siano già trascorsi più di 10 giorni da tale termine, 17 dalla data della positività.*

*Per carità, queste persone fanno il loro mestiere e sicuramente sono oberati dal lavoro, però forse la politica e chi gestisce tutto questo dovrebbe almeno porsi la domanda se serva tutto ciò! Magari invece di sprecare tempo a telefonare a me oggi si poteva contattare qualcuno di quelli risultati positivi recentemente. Il sistema così va ripensato! In altri cantoni sei tu che ti annunci ed il Cantone così dispone di informazioni aggiornate e precise. Chiaramente questo dipende dalla responsabilità di ognuno di noi e non tutti potrebbero essere ligi come me. Però tanto vale spendere soldi pubblici per tenere in piedi qualcosa che funziona così male..."*

Chiedo quindi cortesemente al Consiglio di Stato se non è il caso di trovare una soluzione affinché il tracciamento serva effettivamente a contenere la diffusione del virus e non vengano impiegate risorse per un'operazione che, a conti fatti, non serve a granché.

Da profano potrei per esempio pensare di azzerare tutti i tracciamenti in corso (in modo da non utilizzare risorse per contagi avvenuti diversi giorni prima) e iniziare ad occuparsi solo delle segnalazioni delle ultime ore a partire dal momento in cui si implementasse questa soluzione.

*In data 14 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## Allegati:



**Alessandro Gazzani** 😊 deluso con **Laura Pasta Gazzani**.

58 min · 🌐

...

Purtroppo durante le feste sono risultato positivo al COVID.

Ringrazio l'autorità cantonale che oggi ci ha contattato tramite il servizio di contact tracing in relazione al tampone risultato positivo al covid in data 29 dicembre 2021 e secondo i primi sintomi oggi ricevo quindi l'intimazione di isolamento fino al 5 gennaio 2022. Peccato che siano già trascorsi più di 10 giorni da tale termine, 17 dalla data della positività.

Per carità, queste persone fanno il loro mestiere e sicuramente sono oberati dal lavoro, però forse la politica e chi gestisce tutto questo dovrebbe almeno porsi la domanda se serva tutto ciò! Magari invece di sprecare tempo a telefonare a me oggi si poteva contattare qualcuno di quelli risultati positivi recentemente. Il sistema così va ripensato! In altri cantoni sei tu che ti annunci ed il Cantone così dispone di informazioni aggiornate e precise. Chiaramente questo dipende dalla responsabilità di ognuno di noi e non tutti potrebbero essere ligi come me. Però tanto vale spendere soldi pubblici per tenere in piedi qualcosa che funziona così male...

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Salute mentale di giovani e bambini: è allerta**

**Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne**

**Data: 14 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La salute mentale dei giovani è messa a dura prova dalla perdurante pandemia; è urgente avere il quadro della situazione per verificare che gli interventi siano sufficienti e mirati. È infatti indispensabile intervenire ora per preservare il futuro.

#### **Testo dell'interpellanza**

Da più parti sono stati lanciati allarmi riguardanti la salute mentale dei giovani.

A livello nazionale, Pro Juventute ha segnalato un raddoppio dei contatti da parte di giovani con intenzioni suicide, rispetto a prima della pandemia. I dati ticinesi mostrerebbero lo stesso preoccupante andamento.

Siamo coscienti della complessità del problema e sappiamo che sia il Cantone sia enti privati sono attivi su questo tema. Con le nostre domande ci prefiggiamo di fare il punto della situazione, al duplice scopo di agevolare, da un lato, l'eliminazione il prima possibile di eventuali lacune e, dall'altro, di contribuire a combattere il tabù che ancora oggi, purtroppo, aleggia attorno al tema della salute mentale. Il tutto con la coscienza che gli interventi debbano essere, alla luce del susseguirsi di allarmi, il più possibile rapidi.

Riteniamo che il benessere mentale, in particolare di bambini e adolescenti, meriti di

diventare un tema centrale nell'azione politica.

Fatte queste premesse, rivolgiamo al Consiglio di Stato le seguenti domande.

1. Quali indicatori si stanno monitorando per valutare lo stato di salute mentale di giovani e giovanissimi in Ticino?
2. In che modo la scuola, nei vari ordini e gradi, promuove la salute psicologica?
3. Di fronte alla perdurante pandemia e alle conseguenze psicologiche della stessa, cosa si sta facendo per allievi e famiglie? Ci sono formazioni specifiche per aiutare gli insegnanti ad affrontare queste particolari difficoltà?
4. Quanti professionisti sono attivi in Ticino nell'ambito delle professioni psicologiche destinate specificatamente a bambini e giovani? Tale numero è ritenuto adeguato?
5. La Hotline cantonale Covid-19 (0800 144 144) è (stata) attiva anche per il sostegno psicologico a bambini e giovani? Ci sono (state) chiamate? Se sì, di che ordine di grandezza stiamo parlando? È corretto che attualmente il servizio è offerto con un'altra modalità ("Per il sostegno psicologico scrivere a [sostegnopsi@fctsa.ch](mailto:sostegnopsi@fctsa.ch)")?
6. Si sono intraprese strategie per migliorare l'accesso a servizi psicosociali da parte di bambini e adolescenti?

*In data 14 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Mobilità accademica in Svizzera**

### **Diplomi di insegnamento per la scuola secondaria e le scuole di maturità (scuola media e liceo)**

**Presentata da: Giancarlo Seitz**

**Data: 16 gennaio 2022**

### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Eventuale mancato rispetto dei valori accademici posti dall'Associazione mantello Swissuniversities - impedimento alla mobilità accademica in Ticino: ostacolo all'impiego di docenti della scuola media e delle scuole con maturità ticinesi.

## Testo dell'interpellanza

Sul sito ufficiale del DFA - SUPSI, in fondo alla pagina web compare il sigillo "Swissuniversities". Viene lì indicato che il DFA è MEMBRO della Swissuniversities

### Cos'è la Swissuniversities?

Swissuniversities è l'organizzazione mantello delle università svizzere.

Dice il sito ufficiale dell'organizzazione: "swissuniversities è la voce comune delle università svizzere e promuove la **cooperazione** e il **coordinamento** tra le università e i diversi tipi di università.

In campo accademico molte università seguono le decisioni prese durante il processo di "Bologna". Secondo questo piano tra altre cose viene anche stabilito il **valore dei singoli esami eseguiti** durante il percorso accademico e quindi il **punteggio** che vi corrisponde.

È infatti noto che con ogni esame eseguito e superato, allo studente vengono assegnati dei "**punti**" chiamati **punti ECTS** (ovvero European Credit Transfer and Accumulation System). Ogni singolo punto rappresenta le ore di lavoro che la commissione ha stabilito fossero necessarie per l'ottenimento dello stesso.

Secondo il quadro di Bologna, **un punto ECTS equivale da 25 a 30 ore** di lavoro.

Un anno di corsi equivale a 60 crediti (ECTS).

Un certificato Bachelor della durata di 3 anni equivale a 180 ECTS e così via.

Il processo di Bologna ha previsto tra altre misure, anche quella **dell'introduzione degli ECTS (dei crediti) per permettere la promozione della mobilità e la rimozione delle barriere alla libera circolazione.**

Si consulti a questo proposito il sito informativo federale [www.sistemaeducativo.educa.ch](http://www.sistemaeducativo.educa.ch)

**Anche le formazioni previste dal DFA** calcolano i traguardi accademici in **punti ECTS** (crediti).

Si legge sul sito ufficiale di swissuniversities:

*"Swissuniversities è la **Conferenza dei rettori delle scuole universitarie** ed è diventata operativa il 1° gennaio 2015 con l'entrata in vigore della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU).*

*Sin dall'autunno 2012 le scuole universitarie, le scuole universitarie professionali e le **Alte scuole pedagogiche** della Svizzera hanno istituito l'associazione swissuniversities, spianando così la strada alla fusione delle precedenti conferenze dei rettori CRUS, KFH e COHEP".*

La Conferenza dei rettori gestisce inoltre un centro informativo per il **riconoscimento accademico dell'equivalenza dei titoli di studio nazionali ed esteri** (Swiss ENIC; con riserva delle competenze degli **organi politici** in materia di diplomi professionali).

### Domanda a chi di competenza

Ecco quindi che c'è da capire una cosa: il DFA, facendo parte di Swissuniversities dovrebbe ottemperare alla promozione della mobilità accademica e fare sì che i diplomi da lui prodotti abbiano il medesimo valore dei diplomi prodotti dalle altre scuole pedagogiche. Quindi varrebbe anche il contrario. Un giovane insegnante ticinese formato nel Canton Friburgo come insegnante di storia, dovrebbe poter senza colpo ferire potersi candidare come

insegnante in Ticino, attraverso i regolari concorsi. **Non è così, infatti il Ticino non ammette candidati che hanno il diploma ottenuto in un Cantone non ticinese.**

Ma quindi forse il DFA considera a mò di voltamarsina il diploma da insegnante come un diploma professionale? E per questo lascia che siano gli organi politici ad occuparsi della faccenda? Bene, allora sono al posto giusto se chiedo a voi che parte avete scelto?

Mancano docenti, ho sentito dire... strano, chissà perché.

- Perché dopo un lungo percorso accademico (almeno 5 anni) uno studente ticinese decide di eseguire il "Lehramt" ovvero ottenere la licenza all'insegnamento in un cantone che non è il Ticino, se poi hanno il desiderio di tornare nel loro Cantone natale?

Semplice! Il DFA non permette ogni anno di partecipare alla formazione come docenti di scuola media e di scuole di maturità in ogni materia. A volte bisogna aspettare anche 4 anni prima che sia aperto il corso di didattica inerente alla propria materia di studio e allora cosa fa? Lascia perdere il Ticino si forma altrove e non torna più, perché la sua formazione ottenuta da un'altra scuola pedagogica che non è la premiata ditta DFA con sede a Locarno non viene riconosciuta in Ticino e così gli viene chiesto di formarsi nuovamente come insegnante. Ecco quindi che un Ticinese dopo 5 anni di università, 1 di formazione come docente in un Cantone Svizzero e ancora poi da uno a due anni per recuperare la formazione in Ticino – fa un totale di circa 8 anni di studi – decide finalmente di intraprendere la carriera come docente in Ticino. Con uno stipendio di partenza di 6'000 franchi mensili. Ha ha ha. Forse meglio rimanere a Zurigo e accontentarmi di 4 anni di studio per l'insegnamento alla scuola media, o 6 anni per insegnare al liceo e barcamenarsi con uno stipendio che entro i primi 6 anni lavorativi va a sfiorare i 12'000 mensili. Una miseria. Davvero. Certo che il Ticino si rende davvero attrattivo per tutti, non c'è che dire.

- In conclusione, perché il Ticino non accetta allora le formazioni delle Alte scuole pedagogiche extra cantonali per sopperire alla mancanza di docenti nella scuola media e per il liceo?

In conclusione, chiedo a chi di competenza di rispondere alle seguenti domande.

1. L'abilitazione all'insegnamento è considerato un riconoscimento accademico o un diploma professionale?
2. Se l'abilitazione all'insegnamento è considerato un diploma prettamente professionale, abbiamo visto che la decisione di considerare i diplomi ottenuti in altri Cantoni svizzeri come diplomi equivalenti spetta agli organi politici. Perché allora non considerarli tali per sopperire alla necessità di docenti di materia, per andare a rispondere alla domanda di docenti di tedesco, francese ecc.?
3. Perché non il DECS non ammette che i candidati ticinesi con un'abilitazione all'insegnamento ottenuta in Svizzera ma al di fuori del Ticino, partecipino ai concorsi per l'assunzione di docenti di scuola media e liceo in Ticino?

Link:

Sito ufficiale DFA: [SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento - Homepage](#)

Sito ufficiale Swissuniversities: [swissuniversities - swissuniversities](#)

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Nuove Officine FFS a Castione, che il cerchio si chiuda sostenendo al meglio le ricadute sull'economia locale anche per la fase edificatoria**

**Presentata da: Paolo Ortelli**

Cofirmatari: Galusero - Quadranti - Schnellmann - Speciali

**Data: 21 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'urgenza è legata al fatto che la FFS sono in fase avanzata di definizione della forma e delle procedure di appalto, decisione che risulta ormai imminente. Pertanto, i contenuti dell'interpellanza che sollecitano il CdS ad attivarsi in modo proattivo verso il committente FFS cercando di sensibilizzare e influenzare ragionevolmente queste scelte, presuppongono un'attivazione molto rapida.

#### **Testo dell'interpellanza**

Per anni l'autorità cantonale, e del comune di Bellinzona in particolare, si sono impegnate con successo affinché una realtà aziendale determinante e di altissimo livello tecnologico come quella costituita dalle Officine FFS fosse mantenuta in Ticino a fronte dei cambiamenti delle politiche di un'azienda in grande trasformazione e riposizionamento strategico, logistico e amministrativo come le FFS.

Un impegno politico non indifferente, che ha visto costituirsi attorno al tema un chiaro fronte di riconoscimento di come, per il Ticino, la permanenza e lo sviluppo di questo comparto con un rafforzamento dello stesso all'interno della struttura nazionale delle FFS fosse determinante per il suo futuro economico.

Sono stati anni caratterizzati da un lungo e difficile iter, che hanno contribuito fattivamente alla scelta da parte delle FFS di mantenere l'attività in Ticino, confermandone a lungo termine il suo valore strategico attraverso la creazione di una nuova struttura a Castione, e questo per un investimento complessivo di 580 mio (dato aggiornato il dicembre scorso e quindi anche ben superiore agli iniziali 360 mio annunciati).

Investimento per il quale sono stati garantiti contributi pubblici pari a 120 mio (contributi cantonali per 100 mio e comunali di 20 mio).

A fronte questo imponente progetto per una realtà come quella Ticinese, e l'ingente supporto pubblico che ha consentito alla struttura di restare in Ticino e potenziarsi, appare chiaro come, a chiusura del cerchio, debba essere ragionevole fare di tutto affinché anche le opere legate al processo edificatorio della nuova struttura possano contribuire a sostenere e fornire occasioni di lavoro alla sua economia.

Vista l'entità del progetto sappiamo come sarà molto probabile, seguendo anche una tendenza ormai in atto da anni nel settore per i grandi progetti, che il committente FFS decida di andare nella direzione di gestione dell'opera attraverso una forma di appalto totale

o del contratto da impresa generale. Soluzione che rischia di limitare a dismisura le possibilità delle aziende ticinesi di partecipare alle commesse per le diverse parti d'opera.

Alla luce di queste considerazioni ci permettiamo formulare le seguenti domande al lodevole Consiglio di Stato, chiedendo allo stesso di attivarsi proattivamente verso il committente FFS su questo tema, in modo coerente con l'intero iter di sostegno del progetto.

1. Il Consiglio di Stato è cosciente di questa problematica e della grande importanza di queste ricadute per il settore edile e dell'intera economia locale?
2. Esistono già delle indicazioni generali verso il committente FFS, emerse nel corso del grande iter di accompagnamento e sostegno al progetto, che prevedano che lo stesso tenga in ragionevole considerazione questi aspetti?
3. Tra autorità cantonale e FFS sono previsti incontri per affrontare il tema al fine di cercare di influenzare alcune scelte operative, anche alla luce dell'importante sostegno pubblico all'opera?
4. Può il Consiglio di Stato garantire al Parlamento di attivarsi concretamente al fine che le FFS sviluppino un concetto - pensiamo in questo senso perlomeno per tutta una serie di opere e prestazioni accessorie - così che le stesse possano essere scorporate dal bando di concorso, favorendo pertanto la possibilità concreta di deliberare ad aziende locali di alcune parti d'opera?

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA (art. 97 LGC)**

### **Urge il via effettivo alla valorizzazione del Monte Generoso**

**Presentata da: Matteo Quadranti**

**Data: 24 gennaio 2022**

#### **Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza**

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interpellante ritiene che l'interesse pubblico sussista nella misura in cui il PUC monte Generoso non solo riguarda un'intera regione (Mendrisiotto e Basso Ceresio), ma la travalica proprio nella misura in cui si tratta di un PIANO DI UTILITÀ CANTONALE.

L'urgenza deriva dal fatto che sono ormai 4 anni che si attende una risposta dal Governo e non vi è più motivo per ritardare importanti interventi e decisioni come si evince dagli esempi indicati nell'interrogazione.

## Testo dell'interpellanza

Da alcuni anni si parla del Piano di utilizzazione cantonale del Monte Generoso ma manca ancora, da troppo ormai, la formalizzazione di quanto necessario per inaugurarlo e renderlo effettivo, operativo.

Il Mendrisiotto intero lo reclama con forza e urgenza ormai dal 2018. Non solo Comuni, Patriziati, aziende agricole, operatori del turismo e Fondazione Monte Generoso.

Cosa si attende? È necessario ormai aiutare, ora non domani, la regione per sviluppare e ripristinare i principali collegamenti, ma anche per valorizzare aree di ricreazione e attrattori turistici che potrebbero sostenere l'evoluzione della microeconomia della montagna. Vi sono infatti - senza pretesa di esaustività - sentieri e percorsi escursionistici (anche ciclabili), nonché la cascina d'Armirone, il punto panoramico Bellavista, vari progetti per l'agricoltura e il bestiame, il previsto camping, e molti altri progetti, i quali richiedono interventi.

Tutti questi progetti potranno essere approfonditi, finanziati e finalizzati solo una volta che il Cantone avrà predisposto il messaggio tra cui, peraltro, verrà formalizzato l'ente gestore del Parco del Monte Generoso.

Tutti ciò premesso, si chiede al Governo:

1. Cosa manca ancora alla presentazione del messaggio in oggetto?
2. Se ritiene di impegnarsi affinché il messaggio emesso in tempo affinché venga approvato dal Gran Consiglio entro la fine del 2022.

*In data 24 gennaio 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.*

## MOZIONE

### **Dar fiducia ai Municipi, si aumentino i limiti massimi per spese correnti non preventivate**

del 24 gennaio 2022

L'art. 170 della LOC prevede quanto segue sul tema "preventivo - crediti e sorpassi":

<sup>1</sup>I crediti iscritti alle singole voci possono essere impiegati dal municipio solo per il relativo oggetto e fino a concorrenza dell'importo stanziato. Sono riservati i casi di assoluta urgenza. Eventuali sorpassi devono essere evidenziati e giustificati in sede di consuntivo.

<sup>2</sup>I crediti decadono con la chiusura del periodo contabile. È riservato l'art. 169 cpv. 3.

<sup>3</sup>Fino ad un importo annuo complessivo stabilito dal regolamento comunale, il municipio può effettuare nuove spese non iscritte nel preventivo. Il regolamento fissa i limiti per categoria.

Mentre il Regolamento d'applicazione RALOC al suo articolo 5A precisa in merito all'art. 170 cpv. 3 della legge:

<sup>1</sup>Il regolamento comunale stabilisce le deleghe decisionali a favore del municipio (...)

<sup>2</sup>Il municipio può effettuare nuove spese correnti non iscritte nel preventivo fino ad un importo annuo complessivo stabilito dal regolamento comunale, avuto riguardo dei seguenti criteri:

Abitanti del Comune	Importo massimo in fr.
Fino a 1'000	15'000.-
Da 1'000 a 5'000	30'000.-
Da 5'000 a 10'000	40'000.-
Da 10'000 a 20'000	60'000.-
Da 20'000 a 50'000	80'000.-
Oltre 50'000	100'000.-

I mozionanti ritengono che, nella realtà odierna, nella quale da parte degli Esecutivi comunali bisogna potere far fronte con tempismo ad una moltitudine di esigenze e di impegni, non sempre preventivabili, gli importi massimi previsti per spese non iscritte nel preventivo siano troppo limitati. Ciò può portare gli Esecutivi a rinunciare ad agire in casi in cui avrebbe invece senso farlo. La richiesta di aggiornamenti di preventivo formulata all'attenzione dei Legislativi comunali sarebbe anche una strada percorribile, ma i tempi istituzionali di una tale ipotesi non sono sempre compatibili con la necessità di agire in tempi brevi. Soprattutto nei Comuni medio-piccoli, dove le sedute annuali di Legislativo sono solitamente molto poche.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede che i valori massimi vengano adattati nel seguente modo:

Abitanti del Comune	Importo massimo in fr.
Fino a 1'000	30'000.-
Da 1'000 a 5'000	60'000.-
Da 5'000 a 10'000	100'000.-
Da 10'000 a 20'000	150'000.-
Da 20'000 a 50'000	200'000.-
Oltre 50'000	250'000.-

utilizzando insomma anche per le spese di gestione corrente la stessa scala di importi già utilizzata per gli investimenti. Si intende poi esplicitare che le spese non preventivate sostenute vanno descritte dettagliatamente al momento della presentazione dei conti consuntivi.

Se un Comune decidesse, per scelta propria, di adottare nel proprio regolamento comunale dei valori limite inferiori a questi, lo potrà sempre e ancora fare in piena autonomia, ma non ci pare corretto che la legge cantonale freni a priori tale autonomia imponendo degli importi massimi veramente troppo limitati come quelli attuali.

I Gran Consiglieri sottoscriventi chiedono dunque al Consiglio di Stato che l'art. 5A RALOC venga modificato nel seguente modo:

**cpv. 2 (modifica)**

**<sup>2</sup>Il municipio può effettuare nuove spese correnti non iscritte nel preventivo fino ad un importo annuo complessivo stabilito dal regolamento comunale, avuto riguardo dei seguenti criteri:**

**Abitanti del Comune    Importo massimo in fr.**

<b>Fino a 1'000</b>	<b>30'000.-</b>
<b>Da 1'000 a 5'000</b>	<b>60'000.-</b>
<b>Da 5'000 a 10'000</b>	<b>100'000.-</b>
<b>Da 10'000 a 20'000</b>	<b>150'000.-</b>
<b>Da 20'000 a 50'000</b>	<b>200'000.-</b>
<b>Oltre 50'000</b>	<b>250'000.-</b>

**cpv 3 (nuovo)**

**<sup>3</sup>Le spese di cui al cpv 2 vanno messe in evidenza nel messaggio municipale sui conti consuntivi dell'esercizio in cui sono state fatte, e motivate con una descrizione dettagliata.**

Fabrizio Garbani Nerini  
Balli - Berardi - Gaffuri

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

**MOZIONE**

**Per l'insediamento di uffici cantonali in Valle di Blenio**

del 24 gennaio 2022

La Valle di Blenio ha molte caratteristiche che la predestinano come luogo di domicilio di alta qualità per le famiglie: la tranquillità, il traffico ridotto, la qualità del paesaggio e dell'ambiente, la possibilità di trovare un alloggio a prezzo ragionevole e una buona offerta di servizi a disposizione della popolazione, come, ad esempio, strutture scolastiche dalla scuola d'infanzia alle scuole medie di buona qualità, un centro giovanile, un asilo nido creato recentemente e un vivace tessuto di associazioni con variegata offerta di tempo libero per bambini, giovani ed adulti. L'offerta di cure sanitarie è garantita da medici di famiglia presenti sul territorio, dall'attuale ospedale e dal futuro polo socio-sanitario. La presenza di un

trasporto pubblico capillare e con orari sempre più interessanti, così come la vicinanza all'asse autostradale A2, assicurano inoltre collegamenti rapidi e diretti con il resto del Cantone.

La pandemia che viviamo da ormai quasi due anni ha evidenziato l'importanza e il privilegio dell'avere sufficientemente spazio a disposizione per vivere liberamente e di poter evitare, possibilmente, i luoghi troppo affollati.

Il Cantone dovrebbe tener conto di questa importante tendenza nella sua strategia di valorizzazione delle zone periferiche, promuovendole come luoghi di vita e lavoro ideali. Un buon primo passo in questo senso sarebbe quello di favorire in queste regioni l'insediamento di alcuni uffici e servizi statali. La Valle di Blenio, oltre a fornire le ottime condizioni di contesto citate in precedenza, è in grado di offrire al Cantone luoghi adatti per l'insediamento di uffici. Non mancano infatti edifici industriali degli anni '60-'70 in buono stato come anche un pregevole patrimonio storico-architettonico che avvalorerebbero i compiti cantonali che vi si potrebbero esercitare.

Fatte queste premesse, chiediamo al Consiglio di Stato di tener conto della Valle di Blenio quale destinazione per uffici e servizi in modo compatibile con le loro funzioni e l'accessibilità da parte dell'utenza delle altre regioni del cantone.

Crediamo che tale proposta possa essere in linea con lo sviluppo centripeto di qualità, infatti si sgomberi subito il campo dall'idea di trasferire interi dipartimenti, tutt'altro, la mozione è da intendere per opportuni servizi a contatto con il territorio, i cui dipendenti potrebbero beneficiare anche della possibilità di insediarsi in Valle di Blenio restando in questo senso nei dintorni del posto di lavoro.

Rinfrancati dallo sviluppo tecnologico e dalla diffusione di mezzi di comunicazione che possono sostituire una continua presenza sul posto di lavoro.

Le istituzioni locali e tutti gli attori che vivono e lavorano nel contesto di valle, si stanno adoperando affinché nelle zone periferiche ci siano gli importanti servizi citati in precedenza così come un sano tessuto economico, che permette ai residenti di poter esercitare la propria professione vicino casa. È risaputo che le valli hanno un carattere prettamente turistico, e i masterplan finora pubblicati lo confermano. Troviamo però importante ribadire che senza una struttura di servizi forte, pure il turismo non può essere esercitato. Per questo motivo riteniamo indispensabile un forte segnale da parte del Cantone a favore dei posti di lavoro nelle zone periferiche.

Il segnale sarebbe tangibile nel ricordare anche alle aziende private di piccole e medie dimensioni come le valli ticinesi sono parte del tessuto economico e produttivo del Cantone, dove le dipendenti e i dipendenti avrebbero l'opportunità di vivere in un contesto piacevole (da non sottovalutare per la soddisfazione globale della relazione lavorativa).

Lea Ferrari  
Gardenghi - Ghisla - Gianella Alex - La Mantia  
Per la deputazione bleniese in Gran Consiglio

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Permettere l'accesso degli allievi al Conservatorio della Svizzera Italiana (SMUS e PRE) qualificandolo come scuola anziché "attività culturale e da tempo libero" ai sensi della normativa federale COVID-19**

del 24 gennaio 2022

#### **Richiesta**

Con la presente mozione chiediamo di qualificare il Conservatorio della Svizzera Italiana nei suoi Dipartimenti SMUS e PRE come "scuola" e non come "attività culturale e da tempo libero", in modo tale da consentire l'accesso alle lezioni di musica anche ai ragazzi maggiori di 16 anni non in possesso del Certificato Covid 2G (vaccinati o guariti).

#### **Motivazione**

Il DECS ha deciso di considerare la SMUS (Scuola di musica) e il PRE (Pre-College) del Conservatorio della Svizzera italiana quali "attività culturali e da tempo libero" e non quali scuole.

La decisione ha reso immediatamente applicabili le relative disposizioni federali, ossia l'obbligo del Certificato Covid 2G (vaccinati o guariti) per tutti gli allievi a partire dai 16 anni.<sup>10</sup> Al rientro dalle vacanze di Natale, gli allievi sprovvisti del Certificato Covid 2G hanno dovuto interrompere improvvisamente la loro formazione musicale, non potendo più accedere al Conservatorio.

Gli allievi di oltre 16 anni della SMUS e del PRE hanno seguito numerosi anni di formazione impegnativa (il percorso di studio di uno strumento inizia a 7 anni) e i corsi offerti dal Conservatorio ai più giovani costituiscono una tappa preliminare indispensabile per diventare musicisti professionisti. Non si tratta pertanto di attività ricreative "da tempo libero", bensì di una scuola vera e propria che prevede per tutti gli allievi (SMUS e PRE) esami annuali, consentendo agli studenti il conseguimento di un diploma.

Per i suddetti motivi, si chiede che il Conservatorio della Svizzera italiana e in particolare i suoi Dipartimenti SMUS e PRE siano qualificati come scuola (e non come "attività culturali e da tempo libero") restando pertanto accessibili senza restrizioni anche agli allievi di oltre 16 anni sprovvisti del Certificato Covid 2G (vaccinati o guariti).

Paolo Pamini

Agustoni - Buri - Buzzini - Filippini - Galeazzi - Morisoli -

Noi - Pellegrini - Pinoja - Schnellmann - Soldati

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>10</sup> [https://www.conservatorio.ch/media/513088/piano-di-protezione\\_20220104\\_allegato-it.pdf](https://www.conservatorio.ch/media/513088/piano-di-protezione_20220104_allegato-it.pdf)

## MOZIONE

### **Potenziamo il numero di posti d'apprendistato presso l'Amministrazione cantonale**

del 24 gennaio 2022

Con la presente mozione chiediamo che:

1. il numero degli impieghi d'apprendistato presso l'Amministrazione cantonale corrisponda ad almeno il 5% del personale occupato;
2. il ventaglio di posti di formazione venga esteso in modo sensibile, coinvolgendo tutte le professioni presenti nell'Amministrazione cantonale;
3. il Consiglio di Stato elabori e metta in pratica una politica di discriminazione positiva che permetta alle giovani donne di intraprendere delle formazioni in professioni tradizionalmente "maschili".

Per MPS-POP-Indipendenti  
Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Per delle Case anziani che garantiscano una vita sociale anche in situazioni di pandemia**

del 24 gennaio 2022

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di elaborare un messaggio all'intenzione del Gran Consiglio nel quale venga chiesto un credito con cui finanziare gli adeguamenti strutturali delle Case per anziani presenti sul territorio ticinese così da garantire, in caso di pandemia o altre situazioni simili, la continuazione di una vita sociale per i residenti.

Per MPS-POP-Indipendenti  
Simona Arigoni Zürcher  
Lepori Sergi - Pronzini

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Personale socio-sanitario: gli applausi non bastano ma neanche le briciole; è ora di passare ai fatti!**

del 24 gennaio 2022

La pandemia ha dimostrato, qualora ce ne fosse stato bisogno, le difficoltà nelle quali si dibatte il nostro sistema sanitario, in particolare quello ospedaliero ma anche quello legato alle case per anziani, da anni sottoposto a politiche di razionamento dal punto di vista delle strutture e dell'offerta di prestazioni. Oltre che confrontato con una carenza di personale sanitario (nel sistema ospedaliero ma anche negli altri ambiti socio-sanitari) la cui responsabilità è da additare a tutta la classe politica, ai diversi partiti di governo, a coloro che – per aver gestito e gestendo il settore pubblico sanitario – a questo problema (ampiamente conosciuto e dibattuto) non hanno saputo dare alcuna risposta.

Le risposte che arrivano in questi ultimi tempi (miglioramento-parificazione dei salari per il personale ospedaliero in formazione – riorganizzazione strutture scuole sanitarie) sono, a dir poco, insufficienti e mostrano solo la coda di paglia di una classe politica che, su questo terreno, ha mostrato tutta la sua inettitudine, oltre che una politica condotta all'insegna di una logica mercantile.

D'altronde è evidente a tutti che, oltre al potenziamento delle strutture e dei posti di formazione, sarebbe necessario – per evitare che un numero sempre maggiore di lavoratori e, soprattutto, lavoratrici lascino il settore sanitario – migliorare in modo importante le condizioni di lavoro e salariali. Un orientamento che, seppur di misura, la recente votazione sulle cure infermieristiche ha confermato.

Inutilmente troveremmo segnali in questa direzione. La conferma la si è avuta in questi ultimi due anni di pandemia che non hanno spinto governo, l'EOC e altri (pensiamo ai comuni per quel che riguarda le case per anziani) a riconoscere, perlomeno a livello salariale, lo sforzo enorme del personale curante.

Significativo, ad esempio, il recente rinnovo del Contratto collettivo di lavoro per il personale dell'EOC conclusosi con modestissimi - per non dire insignificanti - miglioramenti sia delle condizioni di lavoro che di quelle salariali. Della serie gli applausi non bastano, ma nemmeno le briciole!

Per queste ragioni con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di procedere al versamento per ogni persona attiva, nel corso dell'anno 2021, nel settore socio-sanitario di un'indennità di fr. 6'000.-. Tale somma è dovuta interamente in caso di lavoro su 12 mesi con un grado occupazionale di almeno il 60%. Se non si è lavorato 12 mesi e/o meno del 70% tale indennità viene ridotta proporzionalmente.

Il concetto di settore socio-sanitario deve essere inteso in senso ampio e comprendere almeno il personale attivo nei seguenti ambiti:

- settore ospedaliero (acuto, riabilitazione, AMI, Psichiatria);
- case per anziani;
- istituti per invalidi adulti e/o minorenni;
- istituti per casi psicosociali;

- servizi di assistenza e cura a domicilio;
- infermieri indipendenti;
- spitex privati;
- servizi di appoggio di assistenza e cura a domicilio riconosciuti LACD (servizi di trasporto, servizio di prevenzione e socializzazione, servizio di podologia, servizio pasti a domicilio, centri diurni, servizi di sostegno, servizi per ammalati, servizi per alcolisti).

Per MPS-POP-Indipendenti  
Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Per un effettivo pluralismo mediatico**

del 24 gennaio 2022

Il pluralismo in ambito informativo è un diritto fondamentale ma è garantito solo se a tutti gli attori - in particolar modo quelli politici - viene concessa una equa diffusione delle proprie idee. Ciò è particolarmente vero quando il mercato mediatico è sotto pressione con processi di risparmio nelle redazioni e con chiusure di testate. Manca però, al momento, una base di valutazione il più possibile oggettiva di questa situazione.

Si chiede pertanto al Cantone di dare mandato all'Osservatorio europeo di giornalismo, eventualmente in collaborazione con l'Osservatorio della vita politica regionale, di effettuare con scadenza annuale un monitoraggio televisivo, radiofonico e delle testate giornalistiche cartacee e online, similmente a quanto compete, nel sistema italiano, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM, <https://www.agcom.it/pluralismo-politico-sociale-in-televisione>).

L'analisi fornita dovrà contenere la rappresentazione mediatica quantificata e comparata di tutti partiti politici durante l'arco di un anno, distinguendo periodi elettorali e non elettorali, per trasmissioni d'informazione e di approfondimento di trasmittenti e testate pubbliche e private. Potranno essere evidenziati anche altri aspetti legati allo spazio dedicato a cariche istituzionali e l'equa rappresentazione di donne e uomini. A tal proposito si rimanda, per esempio, al documento allegato.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Allegato: esempio di rapporto dell'AGCOM

Questo documento è reperibile al seguente link:

<https://www.agcom.it/documents/10179/25318106/Dati+monitoraggio+14-12-2021/2d3ceaab-80b5-4d1b-b115-c799e3e1a309?version=1.0>

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'aggiunta dell'art. 91a (nuovo) della Legge sull'organizzazione giudiziaria**

del 24 gennaio 2022

**Il Consiglio della Magistratura deve rimettere il mandato e il Parlamento deve procedere con una profonda e radicale riforma dell'attuale sistema giudiziario profondamente legato al sistema dei partiti.**

La sentenza del Tribunale di appello con cui si accoglie la richiesta di ricusa dell'intero Consiglio della Magistratura, non è che l'ultima conferma del degrado a cui è giunto il sistema giudiziario cantonale nel suo insieme.

Sistema giudiziario che oggi, anche a causa del suo funzionamento, garantisce tutto meno che una seppur parziale forma di giustizia ai cittadini e alle cittadine.

Il Governo, i partiti che ne fanno parte e le istanze direttive della magistratura sono responsabili di questa situazione: l'attuale sistema di organizzazione e governo della magistratura è pesantemente condizionato dal potere dei partiti.

Per carità: la cosa non ci sorprende più di quel tanto. La nostra impostazione politica di fondo ci dice che la magistratura, l'elezione dei giudici e lo stesso diritto non sono che il riflesso di rapporti di forze e di potere; rapporti di dominazione chiari nel mondo capitalistico e in un paese che ne è una perfetta illustrazione come la Svizzera.

Tuttavia, ci pare necessario agire con urgenza e fare i primi passi verso una radicale riforma del sistema giudiziario, in particolare sottraendolo al controllo del sistema dei partiti.

Un primo passo in questa direzione deve forzatamente passare dalla destituzione immediata di tutti gli attuali membri del Consiglio della Magistratura e l'elezione di un nuovo consiglio transitorio (in attesa di una riforma generale della Magistratura).

Di conseguenza proponiamo un nuovo articolo della Legge sull'organizzazione giudiziaria:

Norma transitoria

### **Art. 91a (nuovo)**

<sup>1</sup>In deroga all'articolo 75 cpv. 2 il mandato assegnato agli attuali membri del Consiglio della Magistratura termina il 31 marzo 2022. Gli attuali membri del Consiglio della Magistratura non sono rieleggibili.

<sup>2</sup>Il Gran Consiglio e l'assemblea dei magistrati procede a una nomina di un Consiglio della Magistratura transitorio che rimarrà in carica fino al 31.12.2022. Entro tale data si dovrà procedere a definire delle nuove norme legislative che permettano di sottrarre il Consiglio della Magistratura al controllo del sistema dei partiti

Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi per MPS-POP-Indipendenti per la modifica degli art. 16 e 17 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (Riduzione del numero di allievi nella scuola dell'infanzia e salvaguardia delle classi nelle zone periferiche)**

del 24 gennaio 2022

### **Art. 16 - Numero di allievi per sezione**

<sup>1</sup>Le sezioni di scuola dell'infanzia non possono contare meno di 13 né più di 25 allievi.

<sup>2</sup>In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe al criterio del cpv. 1.

<sup>3</sup>I criteri per la definizione del numero delle sezioni e delle eccezioni per ogni sede sono stabiliti dal Regolamento, tenendo particolarmente conto delle caratteristiche socioculturali degli allievi, del contesto socioeconomico e della morfologia territoriale della regione.<sup>1</sup>

#### **Modifica**

**<sup>1</sup>Le sezioni di scuola dell'infanzia possono contare non meno di 10 e non più di 20 allievi**

<sup>2</sup>In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe al criterio del cpv. 1.

<sup>3</sup>I criteri per la definizione del numero delle sezioni e delle eccezioni per ogni sede sono stabiliti dal Regolamento, tenendo particolarmente conto delle caratteristiche socioculturali degli allievi, del contesto socioeconomico e della morfologia territoriale della regione.

**<sup>4(nuovo)</sup>Il Dipartimento deve fare in modo che nessun allievo di scuola dell'infanzia debba percorrere un tragitto casa-scuola superiore ai 40 minuti (andata e ritorno), nel caso questo non fosse possibile i comuni devono poter costituire sezioni con numeri inferiori al minimo legale.**

## **Art. 17 - Docenti di appoggio**

<sup>1</sup>Il Municipio, su proposta della direzione di istituto e dopo autorizzazione del Dipartimento, ha la facoltà di assumere per tutto o parte dell'anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale, che coadiuvi il docente titolare.

<sup>2</sup>Nelle sezioni con più di 20 allievi è presente un docente di appoggio almeno a metà tempo e per tutto l'anno scolastico. Un'eventuale rinuncia totale o parziale al docente di appoggio da parte del Municipio può essere autorizzata dal Dipartimento, se non vi si oppongono ragioni di ordine pedagogico.

<sup>3</sup>Il regolamento definisce i dettagli della possibilità per i Municipi di delegare al Cantone la designazione dei docenti di appoggio, rifondendo a quest'ultimo la loro quota parte delle spese.

<sup>4</sup>Il presente articolo non si applica alle scuole private parificate.

## **Modifica**

<sup>1</sup>Il Municipio, su proposta della direzione di istituto e dopo autorizzazione del Dipartimento, ha la facoltà di assumere per tutto o parte dell'anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale, che coadiuvi il docente titolare.

<sup>2</sup>Nelle sezioni con più di 18 allievi è presente un docente di appoggio almeno a metà tempo e per tutto l'anno scolastico.

<sup>3</sup>Il presente articolo non si applica alle scuole private parificate.

Per MPS-POP-Indipendenti  
Angelica Lepori Sergi  
Arigoni Zürcher - Pronzini

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi per MPS-POP-Indipendenti per la modifica degli art. 24 e 25 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (Riduzione del numero di allievi nella scuola dell'infanzia e salvaguardia delle classi nelle zone periferiche)**

del 24 gennaio 2022

## **Art. 24 - Numero di allievi per sezione**

<sup>1</sup>Le sezioni di scuola elementare non possono contare meno di 13 né più di 25 allievi.

<sup>2</sup>In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe al criterio del cpv. 1.

<sup>3</sup>I criteri per la definizione del numero delle sezioni e delle eccezioni per ogni sede sono stabiliti dal Regolamento, tenendo particolarmente conto delle caratteristiche socioculturali degli allievi, del contesto socioeconomico e della morfologia territoriale della regione.

<sup>4</sup>Il Regolamento stabilisce effettivi differenziati per le monoclasse e le pluriclassi.

### **Modifica**

<sup>1</sup>Le sezioni di scuola elementare non possono contare meno di 9 né più di 20 allievi (limiti validi sia per le monoclasse che per le pluriclassi)

<sup>2</sup>In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe al criterio del cpv. 1.

<sup>3</sup>I criteri per la definizione del numero delle sezioni e delle eccezioni per ogni sede sono stabiliti dal Regolamento, tenendo particolarmente conto delle caratteristiche socioculturali degli allievi, del contesto socioeconomico e della morfologia territoriale della regione.

<sup>4</sup>(nuovo) Il Dipartimento deve fare in modo che nessun allievo di scuola dell'infanzia o elementare debba percorrere un tragitto casa-scuola superiore ai 40 minuti (andata e ritorno), nel caso questo non fosse possibile i comuni devono poter costituire sezioni con numeri inferiori al minimo legale.

### **Art. 25 - Docenti di appoggio**

<sup>1</sup>Il Municipio, su proposta della direzione di istituto e dopo autorizzazione del Dipartimento, ha la facoltà di assumere per tutto o per parte dell'anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale, che coadiuvi il docente titolare, tenendo eventualmente anche le lezioni di materie speciali.

<sup>2</sup>Nelle sezioni monoclasse con più di 22 allievi, nelle sezioni biclasse con più di 20 allievi e nelle sezioni con tre o più classi è presente un docente di appoggio almeno a metà tempo e per tutto l'anno scolastico che coadiuva il docente titolare, tenendo eventualmente anche le lezioni di materie speciali. Un'eventuale rinuncia totale o parziale al docente di appoggio da parte del Municipio può essere autorizzata dal Dipartimento, se non vi si oppongono ragioni di ordine pedagogico.

<sup>3</sup>Il regolamento definisce i dettagli della possibilità per i Municipi di delegare al Cantone la designazione dei docenti di appoggio, rifondendo a quest'ultimo la loro quota parte delle spese.

<sup>4</sup>Il presente articolo non si applica alle scuole private parificate.

### **Modifica**

<sup>1</sup>Il Municipio, su proposta della direzione di istituto e dopo autorizzazione del Dipartimento, ha la facoltà di assumere per tutto o per parte dell'anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale, che coadiuvi il docente titolare, tenendo eventualmente anche le lezioni di materie speciali.

<sup>2</sup>Nelle sezioni monoclasse con più di 18 allievi, nelle sezioni biclasse con più di 15 allievi e nelle sezioni con tre o più classi è presente un docente di appoggio almeno a metà

tempo e per tutto l'anno scolastico che coadiuva il docente titolare, tenendo eventualmente anche le lezioni di materie speciali.

<sup>3</sup>Il presente articolo non si applica alle scuole private parificate

Per MPS-POP-Indipendenti  
Angelica Lepori Sergi  
Arigoni Zürcher - Pronzini

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi per MPS-POP-Indipendenti per la modifica degli art. 18 e 21 della Legge sulla scuola media (Riduzione del numero di allievi per classe nella scuola media)**

del 24 gennaio 2022

### **Art. 18 - Comprensori e sedi**

<sup>1</sup>Il Consiglio di Stato fissa i comprensori della scuola media e ne stabilisce le sedi.

<sup>2</sup>Un comprensorio deve avere un minimo di 400 allievi. Derghe sono ammesse in via eccezionale, segnatamente nelle zone rurali, quando il numero minimo di allievi fosse raggiungibile solo allargando eccessivamente il comprensorio.

<sup>3</sup>Per evitare quotidiani e gravosi spostamenti, il Consiglio di Stato può sussidiare le spese di vitto e alloggio.

### **Modifica**

<sup>1</sup>Il Consiglio di Stato fissa i comprensori della scuola media e ne stabilisce le sedi.

<sup>2</sup>Un comprensorio deve avere un minimo di 200 allievi e un massimo di 500. Derghe sono ammesse in via eccezionale, segnatamente nelle zone rurali, quando il numero minimo di allievi fosse raggiungibile solo allargando eccessivamente il comprensorio.

<sup>3</sup>Per evitare quotidiani e gravosi spostamenti, il Consiglio di Stato può sussidiare le spese di vitto e alloggio.

### **Art. 21**

Le sezioni della scuola media, salvo casi di forza maggiore, non devono avere più di 22 allievi; per le scuole private parificate questo limite è fissato a 25 allievi.

## Modifica

Le sezioni della scuola media, non devono avere più di 18 allievi; per le scuole private parificate questo limite è fissato a 25 allievi.

Per MPS-POP-Indipendenti  
Angelica Lepori Sergi  
Arigoni Zürcher - Pronzini

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata dalla Sottocommissione finanze per l'approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi**

del 24 gennaio 2022

Sono pendenti in Commissione gestione e finanze (CGF) i seguenti due atti parlamentari concernenti il caso di molestie relativo a un ex funzionario del DSS, condannato in via definitiva dalla Corte di appello e di revisione penale.

- Mozione 19 ottobre 2020 di Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD+GG "Come nell'Amministrazione cantonale, nella scuola e nelle aziende pubbliche si agisce nel caso di abusi e molestie?"

L'atto parlamentare richiede sia istituito un audit esterno indipendente in modo che vi sia una valutazione generale delle direttive e della prassi attualmente in vigore nel Cantone e che siano offerte eventuali raccomandazioni per rafforzare la tutela delle persone oggetto di abusi e molestie.

- "Richiesta (bis) di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'Inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS M.B.", presentata da Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca.

L'inasprimento della condanna di secondo grado ed altri elementi sono i motivi che hanno spinto i richiedenti a presentare la richiesta (bis) di istituzione di una CPI, volta ad avere ulteriori approfondimenti in un contesto che mina la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni.

La Sottocommissione finanze, a seguito di ampie discussioni, è giunta alla conclusione che quanto accaduto debba essere definitivamente chiarito. Si tratta di un atto dovuto nei confronti delle persone coinvolte, importante anche e soprattutto in un'ottica di prevenzione futura di tali fenomeni.

La Commissione gestione e finanze ha fatto propria la raccomandazione unanime pervenuta dalla Sottocommissione finanze di orientarsi verso la soluzione di un audit, da demandare a professionisti esterni ed esperti nella materia, a cui conferire poteri accresciuti, affinché tutte le persone che l'auditor riterrà di interpellare nel merito siano tenute per legge a collaborare nell'ambito dell'audit stesso.

Al fine di concretizzare ciò, occorre trasferire alla CGF – limitatamente al solo mandato in questione e per l'intera sua durata – alcune delle competenze inquisitorie che la LGC riserva alla Commissione parlamentare di inchiesta (artt. 41, 42 e 43 LGC), affinché la Commissione stessa possa supportare, per il tramite delle competenze ricevute, l'auditor nei suoi accertamenti.

Il Consiglio di Stato, in una sua risoluzione del 19 ottobre 2020 in risposta alla sopraccitata mozione Dadò per il PPD, ha esplicitamente scritto che *"la Commissione gestione e finanze, nel suo compito di alta vigilanza voluto dal legislatore, si assuma la coordinazione degli atti preparatori e delle relative valutazioni finali attraverso un rapporto all'attenzione del Gran Consiglio"* [...] e che *"il Gran Consiglio, se dovessero risultare delle lacune dopo l'approfondimento indipendente, agisca di conseguenza"*.

Pertanto, la Sottocommissione finanze ha presentato l'iniziativa, dando seguito alle indicazioni del Governo, e invitando il Gran Consiglio ad approvare, secondo la clausola di urgenza, il seguente decreto legislativo.

Per la Sottocommissione finanze:

Michele Guerra, coordinatore

Gianella Alessandra - Dadò - Durisch - Bourgoin - Pamini

Sottoscritta dai membri della Commissione gestione e finanze:

Agustoni - Balli - Bignasca - Biscossa - Caprara - Ferrara - Forini - Jelmini

*Ai sensi dell'art. 116 LGC, l'iniziativa è stata discussa nel corso della presente seduta (cfr. pp. [3851-3855](#) e pp. [3860-3873](#)).*

Disegno di

### **Decreto legislativo**

**che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di incaricare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi**

del .....

IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 24 gennaio 2022 della Sottocommissione finanze;
- visto il rapporto 24 gennaio 2022 della Commissione gestione e finanze,

decreta:

<b>Scopo</b>	<p><b>Art. 1</b></p> <p><sup>1</sup>La Commissione gestione e finanze conferisce un mandato per l'esecuzione di un audit esterno volto a ricercare eventuali lacune in riferimento alla gestione del caso che ha visto coinvolto l'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità e proporre i necessari correttivi, rispetto alle direttive e alle prassi attuali.</p> <p><sup>2</sup>Per audit esterno si intende una valutazione svolta da un ente e/o da persone indipendenti, imparziali, con competenze scientifiche in ambito della gestione delle persone e del personale, sociologiche e giuridiche. Esso deve essere svolto da un ente e/o da persone senza alcun legame con le autorità amministrative e politiche del Canton Ticino, preferibilmente fuori Cantone.</p> <p><sup>3</sup>Il contratto di mandato specifica i compiti attribuiti all'ente e/o alle persone incaricate dell'audit.</p>
<b>Obbligo di collaborare</b>	<p><b>Art. 2</b></p> <p><sup>1</sup>Chiunque è coinvolto dall'audit ha l'obbligo di collaborare analogamente a quanto previsto dell'art. 42 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 per la Commissione parlamentare di inchiesta.</p> <p><sup>2</sup>I membri della Commissione gestione e finanze sono tenuti al riserbo più assoluto e restano vincolati al segreto d'ufficio anche dopo il termine dei lavori commissionali, per tutti quei fatti alla stessa sottoposti e non portati a conoscenza del Gran Consiglio.</p>
<b>Procedura</b>	<p><b>Art. 3</b></p> <p><sup>1</sup>Qualora una persona chiamata a riferire, nell'ambito degli accertamenti proposti dall'audit esterno, rifiuti di rispondere o di consegnare documenti all'ente e/o alle persone incaricate dell'audit stesso, questi ultimi danno avviso alla Commissione gestione e finanze affinché proceda formalmente applicando la comminatoria penale dell'art. 292 del Codice penale svizzero e richiamando l'art. 307 del Codice penale svizzero.</p> <p><sup>2</sup>La Commissione gestione e finanze può delegare le competenze o farsi rappresentare nei suoi suddetti compiti da una sua delegazione o dalla sua Sottocommissione finanze.</p>

<b>Sanzioni</b>	<p><b>Art. 4</b></p> <p><sup>1</sup>Chiunque è citato a comparire dinanzi all'autore dell'audit:</p> <p>a) è punito in conformità dell'articolo 292 del Codice penale svizzero se, senza causa legale rifiuta di presenziare, fare una dichiarazione o di produrre dei documenti;</p> <p>b) è punito in conformità dell'articolo 307 del Codice penale svizzero se, come testimone, rende falsa deposizione o, come perito, rende falso accertamento o fornisce falsa perizia.</p> <p><sup>2</sup>Alla Commissione gestione e finanze non può inoltre essere opposto il segreto d'ufficio.</p> <p><sup>3</sup>Le competenze elencate ai cpv. 1 e 2 sono limitate esclusivamente al contesto del citato mandato di audit esterno e al tempo necessario per la sua esecuzione.</p>
<b>Rapporto finale</b>	<p><b>Art. 5</b></p> <p><sup>1</sup>La Commissione gestione e finanze presenta un rapporto che riassume i fatti accertati all'indirizzo del Gran Consiglio per discussione.</p> <p><sup>2</sup>Al rapporto sono annesse, per voto del Gran Consiglio, le raccomandazioni formulate dall'auditor all'attenzione delle autorità competenti, nel rispetto della sfera intima e personale delle persone coinvolte.</p>
<b>Entrata in vigore e durata</b>	<p><b>Art. 6</b></p> <p><sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino delle leggi ed entra immediatamente in vigore.</p> <p><sup>2</sup>Esso decade dopo l'esame da parte del Gran Consiglio delle raccomandazioni proposte dalla Commissione gestione e finanze.</p>

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 13 della Legge della scuola (Le sperimentazioni scolastiche devono essere approvate dal Consiglio di Stato)**

del 24 gennaio 2022

Tenuto conto che il Popolo ticinese ha bocciato chiaramente, il 23 settembre 2018, il progetto della "Scuola che verrà" sia nei contenuti che nel credito richiesto a sperimentarla; tenuto conto che noi ed altri partiti, da 4 anni a questa parte, hanno chiaramente espresso al DECS un cambiamento di rotta, per ora negato, nell'affrontare la riforma scolastica;

considerato che il DECS continua a portare avanti o tentare di portare avanti a pezzi ciò che il popolo ha respinto;

vista la consultazione appena conclusa sulla proposta di eliminare i livelli A e B della scuola media;

considerato che il DECS senza condividere e discutere i risultati di tale consultazione, con i vari attori intervenuti e con la commissione scolastica del Gran Consiglio;

appreso che diversi consultati hanno espresso delle serie contrarietà alla sperimentazione e ai contenuti così voluti dal DECS;

preso atto che il potere dipartimentale è troppo esteso per decidere da solo di sperimentazioni e innovazioni importanti nella scuola dell'obbligo, senza coinvolgere il livello politico di esecutivo e legislativo,

proponiamo l'allegata modifica della Legge della scuola, segnatamente dell'articolo 13, al fine di restringere il campo di manovra dipartimentale e di allargare obbligatoriamente il giudizio politico su future operazioni analoghe che riguardano la scuola dell'obbligo.

Per il Gruppo UDC

Sergio Morisoli

Filippini - Galeazzi - Pamini -

Pellegrini - Pinoja - Soldati

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Disegno di

**LEGGE**

**della scuola (LSc)** del 1° febbraio 1990

modifica del ...

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 24 gennaio 2022 di Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC,

decreta:

I

La Legge della scuola del 1° febbraio 1990 è modificata come segue:

### **Art. 13 - Innovazioni e sperimentazione**

<sup>1(nuovo)</sup>La scuola, attraverso processi di sperimentazione, promuove e controlla le opportune innovazioni in materia di organizzazione, di piani di studio, **di griglie orarie**, di metodi e di tecniche di insegnamento.

<sup>2</sup>I processi di sperimentazione possono essere proposti sia dal Dipartimento sia dagli organi scolastici cantonali sia dagli organi di conduzione degli istituti sia da gruppi di docenti.

<sup>3(nuovo)</sup> **Ogni proposta del cpv. 1 che riguarda la scuola dell'obbligo deve essere approvata dal CdS; nel caso comportasse un aumento di spesa l'approvazione spetta al Gran Consiglio.**

**Le proposte del cpv. 1 devono contenere la data di inizio e di fine, oltre agli obiettivi e ai criteri finali di valutazione della sperimentazione.**

<sup>4(nuovo)</sup> **Riservate le competenze in materia finanziaria, e nel rispetto primario del cpv. 3; le istanze competenti ad autorizzare e a revocare lo svolgimento di sperimentazioni sono:**

- a) il Consiglio di Stato qualora s'imponga la deroga temporanea a disposizioni legali;
- b) il Dipartimento **previa informazione del Consiglio di Stato**, qualora s'imponga la deroga temporanea a disposizioni di applicazione, ivi compresi i piani di studio e i metodi;
- c) gli organi scolastici cantonali e gli organi di conduzione degli istituti, negli altri casi, con l'obbligo d'informarne ~~il Dipartimento~~ **il Consiglio di Stato.**

**II**

**Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore immediatamente.**

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica degli art. 5 e 44 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 24 gennaio 2022 (È ora di garantire la compensazione al carovita dei salari del personale cantonale)**

del 24 gennaio 2022

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede una modifica della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) del 23 gennaio 2017 ai seguenti articoli:

### **Art. 5 - Adeguamento al rincaro**

<sup>1</sup> Gli stipendi dei dipendenti sottoposti alla LORD e lo stipendio di riferimento per la definizione degli onorari dei Consiglieri di Stato sono adeguati all'evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo.

<sup>2</sup> L'adeguamento degli stipendi è stabilito dal Consiglio di Stato al 1° gennaio di ogni anno, sulla base dell'indice nazionale mensile effettivo dei prezzi al consumo di novembre dell'anno precedente.

~~<sup>3</sup>Dopo consultazione delle organizzazioni del personale il Consiglio di Stato può decidere di adeguare interamente o parzialmente gli stipendi al rincaro oppure può stabilire il pagamento di una indennità completa parziale o totale.~~

#### **Art. 44 – c) rincaro**

~~L'adeguamento al rincaro di cui all'art. 5 della presente legge è sospeso finché l'indice nazionale dei prezzi al consumo (base tabella 2010) non supera un indice di 100 punti.~~

Per MPS-POP-Indipendenti  
Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

#### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti "I Pronto soccorso servono se sono aperti!"**

del 24 gennaio 2022

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede che la Legge sull'Ente ospedaliero cantonale recepisca i seguenti postulati:

1. tutti gli ospedali regionali e di zona devono essere provvisti di servizi di Pronto soccorso aperti 7 giorni su 7, 24 ore al giorno;
2. nelle sedi degli ospedali regionali i Pronto soccorso dovranno essere di tipo A (livello 3 e 4), negli ospedali di zona di tipo B (livello 1);
3. nell'elenco degli ospedali regionali Lugano deve essere sostituito da Lugano Ospedale Civico e Lugano Ospedale Italiano;
4. negli ospedali regionali dovrà parimenti essere garantito 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 un Pronto Soccorso pediatrico;
5. eventuali disavanzi finanziari relativi a queste funzioni di servizio pubblico saranno garantiti dal Cantone tramite la sua gestione corrente.

Per MPS-POP-Indipendenti  
Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per una modifica della Legge tributaria (I soldi ci sono: aumentiamo l'imposta sull'utile)**

del 24 gennaio 2022

Negli ultimi decenni, all'approfondimento del divario della ricchezza che il capitalismo ha perseguito in questi ultimi anni a livello della ripartizione primaria tra capitale e lavoro, è seguita una politica ulteriormente a favore delle classi dominanti a livello della ripartizione secondaria, quella - per intenderci - a livello fiscale.

Una situazione non che può più essere accettata. Per questa ragione con questa iniziativa parlamentare generica chiediamo una modifica della Legge tributaria e più precisamente che:

- l'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche venga portata al 15%

Per MPS-POP-Indipendenti  
Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per una modifica della Legge tributaria (I soldi ci sono: facciamo pagare le imposte ai ricchi!)**

del 24 gennaio 2022

Negli ultimi decenni, all'approfondimento del divario della ricchezza che il capitalismo ha perseguito in questi ultimi anni a livello della ripartizione primaria tra capitale e lavoro, è seguita una politica ulteriormente a favore delle classi dominanti a livello della ripartizione secondaria, quella - per intenderci - a livello fiscale.

Una situazione non che può più essere accettata. Per questa ragione con questa iniziativa parlamentare generica chiediamo una modifica della legge tributaria e più precisamente che:

- le aliquote dell'imposta delle persone fisiche a partire da 200'000.- franchi di reddito imponibile vengano aumentate del 20%;
- le aliquote dell'imposta sulla sostanza a partire da 1'000'000.- di franchi vengano aumentate del 20%;

Per MPS-POP-Indipendenti  
Matteo Pronzini  
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità**

### **Sosteniamo India e la sua famiglia affinché possano restare in Ticino**

del 24 gennaio 2022

In ossequio alle facoltà concesse dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) del 24 febbraio 2015, i sottoscritti deputati richiedono il dibattito con clausola d'urgenza da tenersi durante la prossima seduta plenaria del 24 gennaio sulla seguente risoluzione.

Lo scorso 19 dicembre tutti noi deputati abbiamo ricevuto una mail da parte della Signora Dania Tropea, docente delle scuole medie di Morbio Inferiore. Nella comunicazione la Signora Tropea si è appellata al nostro gremio affinché ci si attivasse per sostenere una sua ex allieva, la giovane India, che da anni vive una situazione insostenibile unitamente alla sua famiglia.

*"India, ora diciannovenne, vive con la madre e il fratello (il padre è sparito nel nulla da molti anni). A questa piccola famiglia, originaria della fascia di confine tra l'Etiopia e l'Eritrea, è stata rifiutata la domanda di asilo, **richiesta però che era stata presentata 10 anni fa!**".* Questo l'inizio della missiva che nelle sue prime righe fa immediatamente capire come India, sia una giovane apprezzata e ben voluta in tutta la regione, dai docenti e dai suoi compagni di scuola che nel mentre sono diventati gli amici che l'hanno accolta e fatta sentire parte di una comunità.

Dopo la signora Tropea, anche numerose personalità del nostro Cantone hanno sottoscritto un appello all'attenzione del Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, del Vescovo Monsignor Lazzeri e del Consigliere federale Ignazio Cassis. Nel testo, i firmatari hanno scritto chiaramente che il *"il nostro Cantone ha i mezzi per ridare umanità a una situazione divenuta disumana: accordare il permesso di dimora per caso di rigore, a India, alla sua Mamma Munaja e a suo fratello Nuhusien. Dare loro la possibilità, finalmente, per cominciare davvero a vivere la vita, senza più nessuna paura. Nei loro confronti che si iscrive nella nostra Storia e renderebbe realtà il principio fondante, previsto nella Costituzione Svizzera*

*in cui dice che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri".*

I sottoscritti deputati ritengono che la situazione di India e della sua famiglia meriti il sostegno di tutto il Parlamento e la solidarietà della popolazione ticinese, affinché si possa ridare speranza a una giovane che in questi mesi, contrariamente a quello che dovrebbe fare una giovane della sua età, ha accantonato i sogni che dovrebbero accompagnare questa importante fase della sua vita lasciando che i dubbi e l'angoscia prendessero il sopravvento. Considerata la situazione grave con la quale India e la sua famiglia sono confrontati, si chiede mediante la presente Risoluzione che il Consiglio di Stato faccia quanto nelle sue possibilità affinché sia loro concesso un permesso di dimora per caso di rigore.

Giorgio Fonio  
Gendotti - Ermotti-Lepori - Polli

*Il seguito da dare all'atto parlamentare sarà deciso in una prossima seduta.*